

PROVINCIA DI MANTOVA

ATTO DIRIGENZIALE n° PD / 53 14/01/2025

AREA 3 PIANIFICAZIONE TERRITORIALE E DELLA NAVIGAZIONE – EDILIZIA -
AMBIENTE

Servizio Inquinamento Rifiuti, SIN - AIA

ISTRUTTORE: GALEAZZI GIAMPAOLO

OGGETTO:

DITTA ECOBAS SRL - COMUNE DI SAN GIORGIO BIGARELLO (MN). MODIFICA NON SOSTANZIALE DELL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE RILASCIATA CON ATTO DIRIGENZIALE N. PD/941 DEL 31/05/2023, AI FINI DELL'ESERCIZIO DELL'ATTIVITÀ IPPC DI CUI AL PUNTO 5.5 DELL'ALLEGATO VIII DEL D.L. VO 152/06 E SS.MM.II.

IL DIRIGENTE DELL'AREA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE E DELLA NAVIGAZIONE - EDILIZIA – AMBIENTE

DECISIONE

Alla Ditta ECOBAS SRL con sede legale e complesso IPPC in Via dell'Artigianato, 14/16 in Comune di San Giorgio Bigarello (MN), è rilasciata la modifica non sostanziale dell'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata con Atto Dirigenziale n. PD/941 del 31/05/2023, modificato con PD/1093 dell'8/07/2024, ai fini dell'esercizio dell'attività IPPC di cui al punto 5.5 dell'allegato VIII del D.L. vo 152/06 e ss.mm.ii.

CONTESTO DI RIFERIMENTO

La ditta ECOBAS SRL con sede legale e complesso IPPC in Via dell'Artigianato, 14/16 in Comune di San Giorgio Bigarello (MN), è in possesso dell'Autorizzazione Integrata Ambientale già rilasciata con Atto Dirigenziale n. PD/941 del 31/05/2023, modificato con PD/1093 dell'8/07/2024, ai fini dell'esercizio dell'attività IPPC di cui al punto 5.5 dell'allegato VIII del D.L. vo 152/06 e ss.mm.ii.

La Ditta ha presentato l'istanza di modifica non sostanziale dell'Autorizzazione Integrata Ambientale vigente, acquisita in atti provinciali prot. n. 66737 del 21/10/2024, con la quale richiede l'aggiornamento dell'allegato tecnico, con particolare riferimento a:

- Aggiornamento del paragrafo "Miscelazione dei rifiuti";
- Aggiornamento del paragrafo B.4 – Cicli produttivi, lettera B (Operazioni di stoccaggio emulsioni oleose), E (Operazioni di raccolta dei filtri olio), F (Raccolta delle batterie al piombo);
- Aggiornamento delle tabelle B1 (Rifiuti trattati dall'azienda) e C.5 (Tipologia dei rifiuti prodotti);
- Aggiornamento del paragrafo E 5.2. - Attività di gestione rifiuti autorizzata, con particolare riferimento al punto XLIV (rideterminazione della fidejussione).

La Ditta, con nota acquisita in atti prov. prot. n. 57687 del 12/09/2024, ha inviato gli esiti analitici relativi al piano di monitoraggio delle acque sotterranee e del suolo.

Si è proceduto alla verifica della titolarità giuridica del soggetto che ha presentato l'istanza attraverso l'acquisizione e la verifica della Visura Camerale dal portale TELEMACO della CCIAA competente per territorio.

ISTRUTTORIA

La ditta ECOBAS SRL con sede legale e complesso IPPC in Via dell'Artigianato, 14/16 in Comune di San Giorgio Bigarello (MN), è in possesso dell'Autorizzazione Integrata Ambientale già rilasciata con Atto Dirigenziale n. PD/941 del 31/05/2023, modificato con PD/1093 dell'8/07/2024, ai fini dell'esercizio dell'attività IPPC di cui al punto 5.5 dell'allegato VIII del D.L. vo 152/06 e ss.mm.ii.

La Ditta ha presentato l'istanza di modifica non sostanziale dell'Autorizzazione Integrata Ambientale vigente, acquisita in atti provinciali prot. n. 66737 del 21/10/2024, con la quale richiede l'aggiornamento dell'allegato tecnico, con particolare riferimento a:

- Aggiornamento del paragrafo "Miscelazione dei rifiuti";
- Aggiornamento del paragrafo B.4 – Cicli produttivi, lettera B (Operazioni di stoccaggio emulsioni oleose), E (Operazioni di raccolta dei filtri olio), F (Raccolta delle batterie al piombo);
- Aggiornamento delle tabelle B1 (Rifiuti trattati dall'azienda) e C.5 (Tipologia dei rifiuti prodotti);
- Aggiornamento del paragrafo E 5.2. - Attività di gestione rifiuti autorizzata, con particolare riferimento al punto XLIV (rideterminazione della fidejussione).

Gli interventi comunicati si configurano, sia singolarmente che complessivamente, come modifiche non sostanziali ai sensi della D.g.r. 8 febbraio 2021 - n. XI/4268, in quanto rientrante nella casistica indicata al punto 4.1 lettera A (*modifiche che comportano la revisione parziale del quadro prescrittivo dell'AIA vigente mediante l'introduzione di nuove prescrizioni, la modifica o l'eliminazione di quelle previste e che richiedono un riscontro espresso da parte dell'AC per la relativa applicazione*).

ARPA Dipartimento di Cremona-Mantova, con nota acquisita in atti prov. prot. n. 77096 del 04/12/2024, ha trasmesso la relazione finale della visita ispettiva ordinaria, dalla quale emerge quanto segue:

- Criticità:
 - o Compilazione dati AIDA Emissioni in atmosfera: nell'allegato tecnico la portata dell'emissione E1 è indicata pari a 800 Nm³/h, mentre in AIDA tale parametro viene indicato pari a 100 Nm³/h (valore non previsto nel piano di monitoraggio);
 - o scarichi idrici: in planimetria non sono chiaramente identificati i pozzetti di campionamento relativi agli scarichi S1 e S2;
 - o sensori troppo pieno serbatoi: Su ciascun serbatoio sono presenti i sensori di troppo pieno, tuttavia, come dichiarato dalla Ditta c'è la possibilità da parte di un operatore, a sua discrezione e sotto la propria responsabilità, di escludere momentaneamente il sensore di massimo livello per completare le operazioni di carico. In occasione della V.I. conclusiva, il gestore dichiara di aver provveduto a far modificare il software di gestione per evitare l'esclusione di tale sensore;
 - o opere di mitigazione: l'Azienda ha provveduto alla piantumazione di essenze vegetali; tuttavia, viene constatato che la maggior parte delle piante sono rinsecchite. La Ditta riferisce che provvederà alla ripiantumazione durante la stagione idonea;
 - o acque sotterranee: negli elaborati tecnici relativi al primo monitoraggio delle acque sotterranee mancano le misure delle quote in metri sul livello medio mare (s.l.m.) della falda rilevata nei n. 3 piezometri. Riportare le misure della quota della falda in metri sul livello medio mare (s.l.m.) come richiesto dal PMC approvato. Restituzione dei dati anche in formato tabellare su foglio excel;
- Azioni di miglioramento:

- emissioni in atmosfera:
 - riportare sull'applicativo AIDA anche i dati di Flusso di massa delle emissioni in atmosfera calcolate durante gli autocontrolli;
 - specificare, in caso di emissione di nuova autorizzazione AIA o di revisione dell'Allegato Tecnico, la tipologia di abbattitore a carboni attivi usati in azienda, secondo le classificazioni riportate nella D.G.R. IX/3552 del 2012;
- identificazione serbatoi stoccaggio rifiuti liquidi: L'identificazione dei serbatoi viene effettuata con fogli plastificati assicurati al serbatoio con nastro adesivo; tale modalità risulta, a parere dei tecnici ARPA, non adeguata, essendo esposta alle intemperie. Si suggerisce alla ditta, pertanto, di trovare una più efficace soluzione che possa garantire una maggior durata;
- scarichi idrici:
 - in planimetria non sono chiaramente identificati i pozzetti di campionamento relativi agli scarichi S1 e S2: rielaborare Tavola 04;
 - il controllo degli scarichi è stato effettuato sempre a fine anno come, tra l'altro, già emerso anche nella precedente V.I. eseguita nel 2021. Considerato che il campionamento può avvenire solo in seguito ad eventi meteorici piovosi, si suggerisce nuovamente di effettuare i prelievi previsti non a ridosso della fine dell'anno, onde evitare l'impossibilità ad eseguire il prelievo a causa di assenza di piogge.

La Ditta, con nota acquisita in atti provinciali prot. n. 81700 del 30/12/2024, ha inviato il chiarimento richiesto nel corso della visita ispettiva ARPA riguardante la tipologia di abbattitore a carboni attivi usati in azienda e la Tavola 04 - Planimetria acque revisionata.

Su proposta del Responsabile del procedimento Dr. Giampaolo Galeazzi si ritiene opportuno procedere al rilascio della modifica non sostanziale dell'Autorizzazione Integrata Ambientale adottata con Atto Dirigenziale n. PD/941 del 2023, modificato con PD/1093 dell'8/07/2024.

Dato atto che non sussistono situazioni, neppure potenziali, di conflitto di interesse, in capo al Dirigente d'Area, che adotta il provvedimento finale, al Responsabile del procedimento, all'istruttore e ai titolari degli uffici competenti ad adottare i pareri, le valutazioni tecniche, gli atti endoprocedimentali (art.6 bis della legge n. 241/1990 come introdotto dall'art.1 comma 41 della L.190/2012).

Il Dott. Giampaolo Galeazzi, Responsabile del Servizio Inquinamento e Rifiuti – SIN - AIA della Provincia di Mantova, attesta che il procedimento amministrativo, fatti salvi i termini di sospensione, è durato 85 giorni.

L'istruttoria compiuta si è conclusa con esito positivo.

MOTIVAZIONE DELLE SCELTE

La disamina dell'istanza avanzata e della documentazione integrativa prodotta hanno evidenziato l'esistenza dei requisiti soggettivi e oggettivi previsti dall'ordinamento per il

rilascio alla Ditta ECOBAS SRL della modifica non sostanziale dell'Autorizzazione Integrata Ambientale vigente.

RIFERIMENTI NORMATIVI E ATTI DI ORGANIZZAZIONE INTERNA

Richiamati:

- *la L.7 agosto 1990, n. 241 “Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi” e ss.mm.ii.;*
- *il D.Lgs. 31 marzo 1998, n.112 “Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni ed agli enti locali”;*
- *il D.Lgs. 3 aprile 2006, n.152 “Norme in materia ambientale” e s.m.i.;*
- *la L.R. 12 dicembre 2003, n. 26 “Disciplina dei servizi locali di interesse economico generale. Norme in materia di gestione dei rifiuti, di energia, di utilizzo del sottosuolo e di risorse idriche” e ss.mm.ii.;*
- *la D.G.R. 4268 dell'08/02/2021 recante “Approvazione dell'atto di indirizzo regionale recante ‘Criteri generali per l'individuazione delle modifiche sostanziali e non sostanziali delle installazioni soggette ad A.I.A. ai sensi del d.lgs. 152/2006 e s.m.i. e modalità applicative’;*
- *la D.G.R. 21 dicembre 2020 - n. XI/4107 recante “Determinazioni in merito ai procedimenti di riesame delle Autorizzazioni Integrate Ambientali (A.I.A), ai sensi del d.lgs. 152/06, e alla messa a disposizione dell'applicativo regionale per la presentazione e gestione delle istanze A.I.A., in attuazione dell'art. 18 della legge regionale 21 maggio 2020, n. 11 ‘Legge di Semplificazione 2020’ - Sostituzione degli allegati A, B, C, D, E e F alla d.g.r. 2 febbraio 2012, n. 2970.”;*
- *la Decisione di esecuzione (UE) 2018/1147 della Commissione del 10 agosto 2018 che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) per il trattamento dei rifiuti, ai sensi della direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio;*
- *la D.G.R. 20 luglio 2020 n. X/3398 Indirizzi per l'applicazione delle conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (MTD-BAT) per il trattamento dei rifiuti, ai sensi della Direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio nell'ambito dei procedimenti di riesame delle autorizzazioni integrate ambientali (A.I.A.);*
- *il Regolamento sul procedimento amministrativo e sull'accesso agli atti adottato dal Consiglio Provinciale con Deliberazione n. 2019/20 del 16/04/2019 modificato con Deliberazione n. 21 del 29/04/2021 in vigore dal 15/06/2021;*
- *il provvedimento del Dirigente dell'Area 3 – Pianificazione territoriale e della navigazione - Edilizia – Ambiente prot. n. GE/2024/61314 del 30/09/2024 di attribuzione al Dott. Giampaolo Galeazzi d'incarico di Elevata Qualificazione sul Servizio “Inquinamento e rifiuti, SIN - AIA”;*
- *i provvedimenti prot. n. 45908 del 10/08/2022 e successivo prot. n. 62532 del 30/10/2023, con i quali è stato conferito l'incarico dirigenziale dell'Area 3 – Pianificazione territoriale e della navigazione - Edilizia – Ambiente all'Ing. Alessandro Gatti.*

PARERI

Acquisito il parere favorevole sulla regolarità istruttoria da parte del Responsabile del procedimento Dr. Giampaolo Galeazzi per il rilascio del provvedimento di cui si tratta.

DISPONE

di rilasciare alla Ditta ECOBAS SRL, nella persona del Legale Rappresentante pro – tempore, con sede legale e complesso IPPC in Via dell'Artigianato, 14/16 in Comune di San Giorgio Bigarello (MN), la modifica non sostanziale dell'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata con Atto Dirigenziale n. PD/941 del 31/05/2023, modificato con PD/1093 dell'8/07/2024, ai fini dell'esercizio dell'attività IPPC di cui al punto 5.5 dell'allegato VIII del D.L.vo 152/06 e ss.mm.ii., alle condizioni e prescrizioni di cui all'Allegato Tecnico (**Allegato 1**) che sostituisce l'Allegato tecnico approvato con PD/941 del 31/05/2023 e che costituisce parte integrante e sostanziale del presente provvedimento analogamente agli elaborati grafici seguenti:

- tavola 03 - Planimetria stato di progetto – rev.03 del 09/10/2024 (**Allegato 2**);
- tavola 04 – Planimetria acque – rev. 04 del 05/12/2024 (**Allegato 3**).

Il presente provvedimento non incide sulla data di decorrenza dei termini di validità dell'AIA vigente.

La Ditta, in ottemperanza a quanto disposto con il Provvedimento Dirigenziale PD/941 del 31/05/2023, ha già prestato alla Provincia di Mantova la garanzia finanziaria n. 1674.00.27.2799864519 dell'importo totale di € 66.411,00, in conformità a quanto stabilito dalla DGR 6 dicembre 2004 n. 19461/04 e ss.mm.ii., emessa in data 11/07/2023 da SACE BT Spa valida fino al 31/05/2036, come comunicato da nota prot.n. 42478 del 14/07/2023. L'importo della citata garanzia, già accettato dalla Provincia di Mantova, è superiore a quello dovuto e dettagliato al paragrafo E.5.2. dell'Allegato tecnico. Non si ritiene pertanto necessario che la ditta presenti una nuova polizza. Resta comunque facoltà della Ditta la presentazione di una eventuale appendice di aggiornamento al nuovo importo.

La Ditta dovrà comunicare l'avvenuta ripiantumazione delle piante rinsecchite, come evidenziato nella relazione finale della visita ispettiva ordinaria svoltasi nell'anno 2024.

In fase di realizzazione ed esercizio le ulteriori varianti progettuali finalizzate a modifiche operative e/o gestionali anche migliorative dovranno essere comunicate all'ente preposto al rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale che definirà la sostanzialità o meno delle stesse.

Sono fatte salve le autorizzazioni e le prescrizioni stabilite da altre normative, nonché le disposizioni e le direttive vigenti per quanto non previsto dal presente atto; in particolare si richiama il rispetto della normativa in materia di cantierizzazione dei lavori, della tutela dei lavoratori e della norma antisismica (L.R. 46/85 e O.P.C.M. 3074 del 20.3.2003 s.m.i.) per quanto applicabile.

Qualora da successivi controlli emerga che il destinatario del presente provvedimento abbia rilasciato dichiarazioni mendaci, abbia formato atti falsi o ne abbia fatto uso nei casi previsti dal Testo Unico, si procederà alle comunicazioni alle autorità competenti per l'accertamento delle rispettive responsabilità, ai sensi del codice penale e delle leggi speciali in materia, con conseguente decadenza ex lege del destinatario del provvedimento dal beneficio (comma 1 - art. 71 del DPR 445/2000 "*Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di documentazione amministrativa*").

Il presente provvedimento non sostituisce le disposizioni, i nulla osta in materia di igiene e salubrità degli ambienti di lavoro, di sicurezza e prevenzione degli incendi di competenza degli Enti preposti.

Il presente provvedimento verrà notificato alla Ditta ECOBAS SRL, all'ARPA Dipartimento di Cremona e Mantova, al Comune di San Giorgio Bigarello, all'ATS Val Padana, Azienda

Speciale “Ufficio d’Ambito”, e messo a disposizione del pubblico presso l’Ufficio A.I.A. dell’Area Pianificazione territoriale e della navigazione - Edilizia – Ambiente.

Avverso il presente provvedimento è esperibile ricorso al Tribunale Amministrativo Regionale della Lombardia - Sezione di Brescia, nel termine di 60 giorni o in alternativa ricorso straordinario al Presidente della Repubblica nel termine di 120 giorni, entrambi decorrenti dalla data di notifica o comunicazione dell’atto o dalla piena conoscenza di esso ovvero dall’ultimo giorno di pubblicazione all’Albo pretorio.

Il Dirigente
(Dr. Ing. Alessandro Gatti)

Imposta di bollo assolta in modo virtuale in base all'autorizzazione n 76779/2010 del 04/10/2010 emessa dall'Agenzia delle Entrate Direzione regionale Lombardia

Documento informatico firmato digitalmente ai sensi dell’art. 21 del D.Lgs. n.82/2005 e successive modifiche e integrazioni

Identificazione del Complesso IPPC	
Ragione sociale	ECOBAS S.R.L.
Sede Legale	Via Dell'Artigianato n°14/16- 46051 – San Giorgio Bigarello (MN)
Sede Operativa	Via Dell'Artigianato n°14/16- 46051 – San Giorgio Bigarello (MN)
Tipo di impianto	Esistente ai sensi D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.
Codice e attività IPPC	<i>5.5 - Accumulo temporaneo di rifiuti pericolosi non contemplati al punto 5.4 prima di una delle attività elencate ai punti 5.1, 5.2, 5.4 e 5.6 con una capacità totale superiore a 50 Mg, eccetto il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono generati i rifiuti. (Ex attività 5.1 ante D.Lgs. 46/2014)</i>
Varianti richieste	<p style="text-align: center;"><i>Riesame e contestuali modifiche non sostanziali</i></p> <p><i>Varianti richieste:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>Modifica del perimetro aziendale per acquisizione di un terreno residuale di confine</i> - <i>Inserimento dei nuovi codici EER 161002 e EER 161001*</i> - <i>Aumento delle quantità stoccabili istantaneamente per EER 200125</i> - <i>Modifica layout aree esterne ed interne</i> - <i>Modifica della gestione degli stoccaggi</i>

INDICE

A. QUADRO AMMINISTRATIVO - TERRITORIALE	4
A 0. Inquadramento modifiche non sostanziali.....	4
A 1. Inquadramento del complesso e del sito	4
A. 1.1 <i>Inquadramento del complesso produttivo</i>	4
A. 1.2 <i>Inquadramento geografico – territoriale del sito</i>	5
A 2. Stato autorizzativo e autorizzazioni sostituite dall’AIA.....	7
B. QUADRO PRODUTTIVO – IMPIANTISTICO attività I.P.P.C.	8
B. 1 Descrizione delle operazioni svolte e dell’impianto	8
B. 2 Materie prime ausiliarie	15
B. 3 Risorse idriche ed energetiche	15
B. 4 Cicli Produttivi	16
B.5 Gestione rifiuti in ingresso.....	18
C. QUADRO AMBIENTALE	28
C. 1 Emissioni in atmosfera sistemi di contenimento	28
C. 2 Emissioni idriche e sistemi di contenimento	29
C. 3 Emissioni sonore e sistemi di contenimento.....	31
C. 4 Emissioni al suolo e sistemi di contenimento	32
C. 5 Produzione Rifiuti	33
C. 7 Bonifiche	34
C. 8 Rischi di incidente rilevante.....	34
D. QUADRO INTEGRATO	35
D. 1 Applicazione delle MTD	35
D.2 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrate dell’inquinamento in atto e programmate	48
E. QUADRO PRESCRITTIVO	49
E. 1 Aria.....	49
E. 1.1 <i>Valori limite di emissione</i>	49
E. 1.2 <i>Requisiti e modalità per il controllo</i>	49
E 1.3 <i>Prescrizioni impiantistiche</i>	50
E. 1.4 <i>Prescrizioni generali</i>	51
E. 2 Acqua.....	51
E. 2.1 <i>Valori limite di emissione</i>	51
E. 2.2 <i>Requisiti e modalità per il controllo</i>	52
E. 2.3 <i>Prescrizioni impiantistiche</i>	52
E. 2.4 <i>Prescrizioni generali</i>	52
E. 3 Rumore	53

<i>E. 3.1 Valori limite</i>	53
<i>E. 3.2 Requisiti e modalità per il controllo</i>	53
<i>E. 3.3 Prescrizioni generali</i>	53
E. 4 – Suolo e acque sotterranee	54
E. 5 Rifiuti	55
<i>E. 5.1 Requisiti e modalità per il controllo</i>	55
<i>E. 5.2. Attività di gestione rifiuti autorizzata</i>	55
<i>E. 5.3 Prescrizioni generali</i>	60
E. 6 Ulteriori prescrizioni	60
E. 7 Monitoraggio e Controllo	61
E. 8 Prevenzione incidenti	61
E. 9 Gestione delle emergenze	61
E. 10 Interventi sull'area alla cessazione dell'attività	61
F. PIANO DI MONITORAGGIO	62
F. 1 Finalità del monitoraggio	62
F.2 Chi effettua il self-monitoring	62
F. 3 PARAMETRI DA MONITORARE	62
F. 3.1 Risorsa idrica	62
F. 3.2 Risorsa energetica	63
F. 3.3 Aria	64
F. 3.4 Acqua	64
F. 3.5 Acque sotterranee e suolo	66
F. 3.6 Rumore	66
F. 3.7 Radiazioni	67
F. 3.6 Rifiuti in ingresso e in uscita	67
F. 3.6 Aree di stoccaggio (vasche, serbatoi, ecc)	68
F. 4 Gestione dell'impianto	68

A. QUADRO AMMINISTRATIVO - TERRITORIALE

A 0. Inquadramento modifiche non sostanziali

- Istanza di modifica non sostanziale, in atti provinciali al prot. n. 16203 del 30/03/2020, con cui la Ditta ha richiesto l'aumento della superficie pavimentata e la variazione della disposizione degli accessi.
- Istanza di verifica di assoggettabilità alla valutazione di impatto ambientale per il progetto di modifiche all'attività, come di seguito specificate:
 - o modifica del perimetro aziendale per acquisizione di un terreno residuale di confine.
 - o inserimento del nuovo codice EER 161002 e 161001*;
 - o aumento delle quantità stoccabili istantaneamente per EER 200125;
 - o modifica del layout aree esterne e interne
 - o modifica della gestione degli stoccaggi;

A 1. Inquadramento del complesso e del sito

A. 1.1 Inquadramento del complesso produttivo

Breve storia del complesso e sua localizzazione

La società BASONI s.r.l., da oltre 40 anni commercializza oli lubrificanti e grassi, fornendo clienti nel raggio di circa 80 chilometri per le più disparate categorie di utilizzatori finali. La sede commerciale è ubicata nel comune di San Giorgio su un'area di circa 10.000 m² comprendente 2.500 m² di magazzino coperto e 300 m² di uffici. Accanto a questa storica attività, il ciclo aziendale è stato completato con la raccolta degli oli usati, attività che viene trattata nel presente allegato tecnico. Dall'anno 2011 è stata appositamente creata la ditta ECOBAS S.r.l. che ha lo specifico compito, all'interno del gruppo, di sviluppare la gestione dei rifiuti.

I terreni e le strutture edili sono di proprietà della Ditta BASIM, mentre le attività sono svolte dalla Ditta ECOBAS s.r.l. per la parte relativa alla gestione dell'impianto di stoccaggio e trattamento.

L'azienda opera come concessionario autorizzato del CONOU, che per legge ha il compito di raccogliere l'olio usato in tutto il territorio nazionale per avviarlo a procedure di rigenerazione o riutilizzo tramite combustione. Il ritiro ed il trasporto di tutti i rifiuti conferiti all'impianto vengono eseguiti da trasportatori terzi autorizzati a norma di legge con autisti qualificati in possesso di certificazione A.D.R. da mezzi appositamente predisposti.

Le coordinate Gauss Boaga dell'insediamento in oggetto sono (ingresso principale):

GAUSS - BOAGA
Est: 1645781.854
Nord: 5002468.757

Il complesso IPPC, soggetto ad Autorizzazione Integrata Ambientale, è interessato dalle seguenti attività:

N. ordine attività IPPC	Codice IPPC	Attività IPPC	Capacità trattamento di progetto	Numero degli addetti	
				Produzione	Totali
1	5.5	<i>Accumulo temporaneo di rifiuti pericolosi non contemplati al punto 5.4 prima di una delle attività elencate ai punti 5.1, 5.2, 5.4 e 5.6 con una capacità totale superiore a 50 Mg, eccetto il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono generati i rifiuti.</i>	8800 t/anno 45 t/giorno	2/3	3/4
N. ordine attività non IPPC	Codice ISTAT	Attività NON IPPC			

Tabella A1 – Attività IPPC e NON IPPC

La condizione dimensionale dell'insediamento industriale è descritta nella tabella seguente:

Superficie totale	Superficie coperta	Superficie scolante m ² (*)	Superficie scoperta impermeabilizzata	Anno costruzione complesso	Ultimo ampliamento
4.750	328	3.440	3.440	2009	2021

(*) Così come definita all'art.2, comma 1, lettera f) del Regolamento Regionale n.4 recante la disciplina dello smaltimento delle acque di prima pioggia e di lavaggio delle aree esterne

Tabella A2 – Condizione dimensionale dello stabilimento

A. 1.2 Inquadramento geografico – territoriale del sito

Il Comune di San Giorgio di Mantova è situato al centro di grandi direttrici di traffico quali la S.S. n° 10, la S.S. n° 420, la S.S. n° 62 e la Via Postumia. Il collegamento con queste grandi direttrici è favorito da una serie di strade provinciali e minori che raccordano le varie frazioni del comune. Lo stesso è interessato dall'autostrada A-22 del Brennero con il relativo casello di Mantova Nord e dal tracciato ferroviario "Mantova-Nogara".

L'area autorizzata alla Ditta ECOBAS s.r.l. per l'insediamento dell'attività di stoccaggio rifiuti pericolosi e non pericolosi (D13, D14, D15 e R12, R13), quale concessionario del CONOU, si trova nella parte sud-est del territorio comunale in Via dell'Artigianato n° 10/22. L'area è urbanisticamente classificata dal P.G.T. del Comune di San Giorgio Bigarello (approvato con D.C.C. n° 31 del 05/06/2012 e pubblicato sul B.U.R.L. n° 34 del 22/08/2012) AECOC 1 – Ambiti economici consolidati a prevalenza produttiva, compresi in parte in fascia di rispetto stradale ed in parte in fascia di rispetto ferroviario.

Si evidenzia che l'abitazione privata più vicina all'insediamento si trova ad una distanza di circa 70 metri.

I comuni confinanti con l'area oggetto dell'intervento (Mantova, Bigarello, Roncoferraro) distano oltre 1 chilometro. I territori circostanti, compresi nel raggio di 500 m, hanno destinazioni d'uso seguenti:

Destinazione d'uso dell'area secondo il PGT vigente	Destinazioni d'uso principali	Distanza minima dal perimetro del complesso
	AECOC 1 - Ambiti economici consolidati a prevalenza produttiva	Limitrofi
	Ferrovia con fascia di rispetto	Limitrofa
	Strada con fascia di rispetto	Limitrofa
	Ambiti caratterizzati da piano attuativo adottato o approvato di tipo economico	60 m
	Aree verdi e spazi pubblici settore produttivo	65 m
	Aree ed attrezzature pubbliche per il parcheggio settore produttivo	95 m
	Ambito di trasformazione ATECO 02	220 m
	AREC 2 – Ambiti residenziali consolidati caratterizzati da densità medio-alta	380 m
	Ambiti a verde privato	380 m
	AGRI 2 – Aree agricole d'interazione	360 m

Tabella A3 – Destinazioni d'uso nel raggio di 500 m

Aree soggette a vincoli ambientali nel territorio circostante (R= 500etri):

Tipo di vincolo	Distanza minima del vincolo dal perimetro del complesso	Note
Archeologico	0	L'area circostante la zona dell'insediamento per un raggio di 500 metri non presenta vincoli ambientali o paesaggistici ai sensi del D.Lvo 490/99, RDL 3267/1923, DPCM 24/05/2001 e DPR 236/1988. Tutto il territorio comunale è interessato dal vincolo archeologico .

A 2. Stato autorizzativo e autorizzazioni sostituite dall'AIA

La tabella seguente riassume lo stato autorizzativo dell'impianto produttivo in esame.

Settore	Norme di riferimento	Ente competente	Numero autorizzazione	Data di emissione	Scadenza	N. ordine attività IPPC e non	Note	Sost. da Nuova AIA
AIA	D.Lgs. 152/06 e s.m.i.	Provincia di Mantova	Atto Dirigenziale n. PD/951	23/06/2014		1		SI
VIA	D.Lgs. 152/06 e s.m.i.	Provincia di Mantova	Atto Dirigenziale n. PD/312	22/03/2022		1	Parere di esclusione dalla VIA	NO
Prevenzione Incendi	DPR 151/2011	VV.FF. di Mantova	Pratica n. 14841	25/08/2016	27/07/2021	Tutto il sito; in fase di rinnovo	Parere favorevole	NO
Altre Autorizzazioni e/o certificazioni.								
ISO	9001:2015	Bureau Veritas Italia Spa	IT314645	11/04/2022	11/04/2025	1		NO
ISO	14001:2015	Bureau Veritas Italia Spa	IT314615	19/04/2022	31/03/2025	1		NO

Tabella A4 – Stato autorizzativo

B. QUADRO PRODUTTIVO – IMPIANTISTICO attività I.P.P.C.

B. 1 Descrizione delle operazioni svolte e dell'impianto

Il ciclo produttivo del complesso I.P.P.C. in esame è riassumibile nel seguente modo:



La ditta ECOBAS s.r.l. svolge la sola l'attività IPPC definita al punto 5.5 dell'Allegato VIII alla parte seconda del D.Lgs. 152/2006 "Accumulo temporaneo di rifiuti pericolosi non contemplati al punto 5.4 prima di una delle attività elencate ai punti 5.1, 5.2, 5.4 e 5.6 con una capacità totale superiore a 50 Mg, eccetto il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono generati i rifiuti" ed effettua le operazioni di:

- Messa in riserva, trattamento e recupero (**R12/R13**) di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi;
- Deposito preliminare, raggruppamento e ricondizionamento (**D13/D14/D15**) di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi.

La potenzialità massima è riportata nella tabella che segue:

MASSIMA POTENZIALITÀ	ton/giorno	ton/anno
TOT	45	8.800

Tabella B1 – Potenzialità massima

La Ditta svolge il servizio di stoccaggio di rifiuti all'interno del proprio impianto, in particolar modo per prodotti lubrificanti esausti e oli usati, per conto del "Consorzio Obbligatorio degli oli usati" (del quale è concessionario).

Lo schema operativo è sintetizzabile come segue:



I fabbricati e gli impianti della Ditta si trovano all'interno della superficie aziendale e comprendono:

- Capannone
- Bacino di contenimento
- Dodici serbatoi autorizzati per la raccolta rifiuti liquidi, tutti in acciaio inossidabile
- Una piattaforma di pesatura camion a celle di carico
- Impianto di trattamento acque reflue
- Rete fognante
- Punti di emissione (acqua-aria)
- Container ufficio

Con la predisposizione di nuovi spazi, la ditta intende anche apportare alcune modifiche alla gestione degli spazi, in particolar modo per quanto riguarda la collocazione degli stoccaggi. La ditta, infatti, intende collocare alcuni cassoni coperti destinati alla raccolta di rifiuti di varia natura. In particolare, la ditta intende raccogliere all'interno di questi 5 cassoni (n.1, n.2, n.3, n.4 e n.5) le seguenti tipologie di rifiuto:

- EER 150203 - assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi, diversi da quelli di cui alla voce 15 02 02;
- EER 160119 - plastica;
- EER 160103 - pneumatici fuori uso;
- EER 150103 - imballaggi in legno.

Ogni cassone coperto conterrà una sola tipologia di rifiuto, tuttavia la ditta si riserva, qualora si rivelasse necessario, di utilizzare più di un cassone per la stessa tipologia di rifiuti, od il cassone più comodo, senza quindi destinare un dato cassone ad una data tipologia di rifiuto da stoccare.

Per quanto riguarda, invece, i due cassoni interni coperti (n.6 e n.7) anch'essi conterranno una sola tipologia di rifiuto pericoloso per volta:

- EER 150110* - Imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze
- EER 150202* - Assorbenti, materiali filtranti (inclusi filtri dell'olio non specificati altrimenti), stracci e indumenti protettivi, contaminati da sostanze pericolose
- EER 160107* - Filtri dell'olio

Sono presenti anche altri due cassoni coperti inutilizzati, che verranno adoperati solamente in sostituzione di uno dei cassoni precedentemente nominati. Nel momento in cui uno dei cassoni utilizzati sarà pieno, verrà dunque allontanato per essere svuotato e verrà sostituito con uno dei due cassoni non utilizzati. In seguito, il cassone che era stato allontanato tornerà, nel giro di qualche ora, vuoto e pulito, e verrà posizionato vicino all'altro cassone non utilizzato in attesa di sostituire il successivo cassone pieno. E così via. Pertanto, non vi sarà un aumento della capacità di stoccaggio.

Per quanto riguarda gli stoccaggi di rifiuti liquidi in serbatoio, la ditta intende utilizzare tutti i serbatoi autorizzati, meno l'S1. Il silo denominato S1 non è mai entrato in funzione in tutti questi anni di esercizio e pertanto la ditta ha deciso di rivedere lo spazio occupato da esso. Tale silo era stato pensato per poter immagazzinare all'occorrenza fino a 13 mc di Olio contenente PCB (EER 13.03.01*). Pur non essendo mai stato ritirato non è detto che possa capitare in futuro la necessità di dover ritirare partite occasionali di EER 13.03.01*, tuttavia è sprecato destinare un'area così preziosa per un deposito tanto occasionale. Si è deciso pertanto di continuare ad avere la possibilità di gestire tale codice ma di farlo con contenitori mobili a doppia parete (o dotati di apposito bacino di contenimento) da 1 mc nella zona dei rifiuti pericolosi sotto la tettoia esistente. La ditta provvederà ad allontanare il rifiuto tale e quale, senza scaricarlo/caricarlo in ulteriori contenitori in modo tale da non generare potenziali emissioni di sostanze volatili.

SIGLA	DESCRIZIONE	EER	STATO	CAPACITÀ di PROGETTO (mc)	CAPACITÀ di ESERCIZIO (mc)
S2	Olio esausto	120106* 120107* 120110* 120119* 130109* 130110* 130111* 130112* 130113* 130204* 130205* 130206* 130207* 130208* 200126* 130307* 130308* 130309* 130310* 130506* 130701* 130703*	Liquido	33	30
S3			Liquido	33	30
S4			Liquido	33	30
S5			Liquido	33	30
S12			Liquido	33	30
S6	Emulsioni		Liquido	33	30

S7	oleose	120108* 120109* 130105* 130507* 130801* 130802*	Liquido	33	30
S8			Liquido	33	30
S9			Liquido	33	30
S10	Soluzioni acquose	120301* 120302* 161002 161001*	Liquido	33	30
S11			Liquido	33	30
S13	Olio vegetale	200125	Liquido	33	30

Tabella B2 – Suddivisione stoccaggi liquidi

La capacità geometrica di progetto dei silos è di 33 mc, mentre la capacità di esercizio di 30 mc.

Si specifica che per i rifiuti non pericolosi con codice specchio in ingresso nell'impianto vengono sempre richieste ai produttori idonea documentazione (ad esempio analisi, scheda di sicurezza, scheda tecnica o accurata descrizione in omologa comprovante la non pericolosità).

In totale sono quindi presenti **12 serbatoi** di stoccaggio dell'olio usato e/o delle emulsioni, da 33 mc cadauno e realizzati in acciaio inox austenitico AISI 304, su piedi, aventi fondo conico, parete semplice, lamiera laminata 2B saldata per fusione e saldature decapate. Ogni serbatoio è dotato di attacchi per:

1. Livello di minima;
2. Livello di extra-massima;
3. Livello "radar" per misura in continuità;
4. Valvola di fondo per eventuali drenaggi e svuotamenti del serbatoio;
5. Sfiato serbatoio (collegato ad un impianto di abbattimento emissioni);
6. Valvola di intercettazione su ciascuna tubazione interessata sul serbatoio.

La funzione di interruttore per alto livello è realizzata con due strumenti indipendenti che arrestano automaticamente la pompa di riempimento per massimo livello.

Tutti i serbatoi installati sono in acciaio inox AISI 304, così come le linee di collegamento, le flange di accoppiamento (PN10) e la bulloneria. Le flange sono ridotte al minimo e comunque sono previste a gradino (raised face) e giunti ad incastro, oppure da saldare di testa (weld neck).

Per quanto concerne le operazioni di carico/scarico dei serbatoi, si precisa che entrambe le operazioni vengono effettuate per mezzo di una unica linea collegata al fondo dei serbatoi. La movimentazione dal fondo, anche per le operazioni di carico, garantisce una minor emissione di vapori allo sfiato in quanto la superficie del pelo olio risulta essere quasi indisturbata rispetto ad una eventuale carica dall'alto.

Le pompe per la movimentazione delle sostanze sono del tipo a **MEMBRANA**, dette anche a diaframma. Sono un tipo di pompa in cui la variazione di volume è data dall'oscillazione di una membrana che chiude un lato di una camera. Il pregio di questa soluzione è la mancanza di perdite per l'assenza di organi di tenuta.

Per quanto riguarda la tettoia esistente l'utilizzo delle scaffalature autorizzate si è rivelata negli anni poco adatta e poco funzionale all'attività saltuaria effettuata sui rifiuti ivi previsti. In particolare, uno stoccaggio troppo codificato e rigido rende inutilizzato gran parte della capacità stoccabile (questi stoccaggi sono saltuari e funzionali all'attività principale di raccolta dell'olio). Pertanto, in luogo di uno stoccaggio codificato e rigido si è optato per la definizione di 2 grandi aree (entrambe aventi superficie di 85 mq), una per i pericolosi e una per i rifiuti non pericolosi, dove al loro interno possono trovare posto i rifiuti previsti in idonei contenitori (idonei per dimensioni in funzione della richiesta di spazio) garantendo comunque il riconoscimento degli stessi mediante apposizione di idonea cartellonistica e impedendo commistione tra rifiuti. Ciò consentirà di utilizzare tutto lo spazio in funzione appunto delle condizioni ed esigenze di mercato di volta in volta richieste. La raccolta e lo stoccaggio delle tipologie di rifiuti previsti è un'attività secondaria di servizio (il core business consiste appunto nella raccolta dell'olio) e dipende a seconda di quanti e quali EER vengono raccolti, risulta quindi difficile specificare con esattezza i rispettivi volumi dei contenitori previsti; in ogni caso la ditta si assicura di allontanare i rifiuti il prima possibile e di non superare i quantitativi di capacità massima di stoccaggio delle due aree.

Deposito filtri dell'olio (Container 6 e/o 7)

Il deposito dei Filtri olio - EER 16.01.07* avviene sotto la tettoia nell'area già precedentemente predisposta all'interno dei container 6 e/o 7. Ogni container (dimensioni 7x3x2m) possiede volume di 40 m³ e stoccaggio 20 ton. Quindi la quantità massima stoccata di tale EER sarà di 40 ton.

I filtri dell'olio potrebbero essere momentaneamente depositati, dopo il loro scarico, all'arrivo degli automezzi, e prima del posizionamento nei cassoni scarrabili, in fusti metallici depositati proprio in adiacenza dei cassoni stessi.

Miscelazione di rifiuti (R12/D13)

Durante la fase di deposito dei principali rifiuti liquidi ritirati (oli esausti ed emulsioni) la ditta effettua, nel pieno rispetto della D.G.R. 6 giugno 2012 n. IX/3596, anche l'attività di miscelazione dei rifiuti.

La miscelazione è un trattamento di gestione rifiuti che consiste nella commistione di rifiuti aventi codici EER diversi oppure diverse caratteristiche di pericolosità, finalizzata all'ottimizzazione del trasporto presso altri impianti/installazioni. È inclusa la commistione di rifiuti con sostanze o materiali.

Tale attività si distingue in:

- **miscelazione in deroga al comma 1:** la miscelazione vietata dal comma 1 ma autorizzabile, ai sensi del comma 2 del medesimo art. 187 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., in deroga al divieto; consiste nella miscelazione di rifiuti pericolosi con differenti HP tra loro (anche se posseggono medesimo EER) e tra rifiuti pericolosi e non pericolosi; inclusa la miscelazione con materie prime/sostanze.
- **miscelazione non in deroga al comma 1:** la miscelazione non vietata dal comma 1 che consiste nella miscelazione tra rifiuti non pericolosi, con differente EER, tra loro, e nella miscelazione di rifiuti pericolosi tra loro, con differente EER e medesime HP.

In queste attività in generale:

- la natura e la composizione dei rifiuti vengono modificate
- il codice EER di norma deve essere modificato, salvo espresse e motivate deroghe
- le HP della miscela in uscita restano le medesime dei singoli rifiuti miscelati
- la qualifica di rifiuto urbano/speciale delle miscele che esitano resta la medesima dei rifiuti miscelati; nel caso di miscelazione tra rifiuti urbani e rifiuti speciali, la qualifica resta urbana ai fini della gestione del rifiuto successivamente alla miscelazione e dell'applicazione degli art. 182 e 182-bis del d.lgs. 152/2006, pur assumendo un codice EER diverso da quelli generalmente attribuiti ai rifiuti urbani
- il produttore dei rifiuti è il gestore dell'impianto/installazione che genera il rifiuto miscelato
- dalle operazioni di miscelazione possono risultare imballaggi riutilizzabili o rifiuti da imballaggio a seguito di sconfezionamenti/riconfezionamenti
- le operazioni di riferimento sono: R12 e D13
- la miscelazione con materie prime, anche nel caso di miscelazione non in deroga, deve essere di volta in volta valutata in ragione della finalità specifica.

La miscelazione è un'attività finalizzata all'ottimizzazione dei trasporti presso i successivi impianti, nei quali sono svolte le operazioni "definitive" (ossia diverse da pre-trattamenti come R12, D13, D14 o stoccaggi non funzionali) e pertanto non può essere considerata un trattamento chimico-fisico.

Nel caso specifico la miscelazione può avvenire in 3 punti:

1. silos 2-3-4-5-12
2. silos 6-7-8-9
3. silos 10-11

1. I silos 2-3-4-5-12 rappresentano il core business dell'attività di raccolta olio minerale esausto. In questi silos possono essere raccolti tutti gli oli minerali esausti derivanti da vari processi industriali ma evidentemente con caratteristiche molto simili tra loro (infatti i processi di recupero finale sono gli stessi). Tali rifiuti sono principalmente: 13.01.10* 13.01.11* 13.01.12* 13.01.13* 13.02.04* 13.02.05* 13.02.06* 13.02.08* 13.03.07* 20.01.26* più altri meno movimentati ricompresi nella tabella. Di questi, in analogia con quanto avviene nell'impianto gemello esistente in provincia di Ferrara, il EER "dominante" è il 13.02.05* che rappresenta circa il 90% dei rifiuti miscelati. Si noti che tutti i EER fanno riferimento ad oli minerali sintetici.
2. I silos n.6-7-8-9 sono destinati alla raccolta delle emulsioni oleose. In particolare, saranno n.6 i codici EER che saranno introitati (con caratteristiche analoghe) e precisamente il 120108*, 120109*, 130105*, 130507*, 130801*, 130802*. Il codice EER della miscela sarà 120109* - Emulsioni e soluzioni per macchinari, non contenenti alogeni.
3. Il silo n. 10-11 sono destinati alla raccolta delle soluzioni acquose. In particolare, saranno 4 i codici EER che saranno introitati (con caratteristiche analoghe) e precisamente il 12.03.01*, 120302*, 16.10.02 e 16.10.01*. Poiché il 16.10.02 è non pericoloso mentre gli altri sì, e considerato che il 12.03.01* incide in percentuale in maniera molto significativa sulla miscela in rapporto agli altri, il EER della miscela assumerà il codice pericoloso predominante, generalmente 12.03.01*.

Oltre alle miscele in deroga (ai sensi del comma 1 dell'art. 187 del D.lgs. 152/2006 e s.m.i.) la ditta svolge operazioni di miscele non in deroga, comunque autorizzabili.

EER	Descrizione	ton/g e ton/a Miscela	Deroga (SI/NO)	Caratteristiche di pericolosità (ClassiH)	Destino miscela
02.01.08*	Rifiuti agrochimici contenenti sostanze pericolose	45 t/g 8800 t/a	Si	HP4-HP5-HP6-HP7-HP14	R1-D10-R13-D15
12.01.06*	Oli minerali per macchinari, contenenti alogeni (eccetto emulsioni e soluzioni)			HP4-HP5-HP14	R9-R13
12.01.07*	Oli minerali per macchinari, non contenenti alogeni (eccetto emulsioni e soluzioni)			HP4-HP5-HP14	R9-R13
12.01.08*	Emulsioni e soluzioni per macchinari, contenenti alogeni			HP4-HP5-HP14	D8-D9-D15
12.01.09*	Emulsioni e soluzioni per macchinari, non contenenti alogeni			HP4-HP5-HP14	D8-D9-D15
12.01.10*	Oli sintetici per macchinari			HP4-HP5-HP14	R9-R13
12.01.12*	Cere e grassi esauriti			HP4-HP5-HP14	R9-R13
12.01.14*	Fanghi di lavorazione contenenti sostanze pericolose			HP4-HP5-HP14	R13
12.01.16*	Materiale abrasivo di scarto, contenente sostanze pericolose			HP4-HP5-HP14	R13
12.01.18*	Fanghi metallici (fanghi di rettifica affilatura, lappatura) contenenti olio			HP4-HP5-HP14	R13
12.01.19*	Oli per macchinari, facilmente biodegradabili			HP4-HP5-HP14	R9-R13
12.03.01*	Soluzioni acquose di lavaggio			HP4-HP5-HP14	D8-D9-D15
12.03.02*	Rifiuti prodotti da processo di sgrassatura a vapore			HP4-HP5-HP14	D8-D9-D15

EER	Descrizione	ton/g e ton/a Miscele	Deroga (SI/NO)	Caratteristiche di pericolosità (ClassiH)	Destino miscela
13.01.05*	Emulsioni non clorate			HP4-HP5-HP14	D8-D9- D15
13.01.09*	Oli Minerali per Circuiti Idraulici Clorurati			HP4-HP5-HP14	R9-R13
13.01.10*	Oli Minerali per Circuiti Idraulici non Clorurati			HP4-HP5-HP14	R9-R13
13.01.11*	Oli sintetici per circuiti idraulici			HP4-HP5-HP14	R9-R13
13.01.12*	Oli per circuiti idraulici, facilmente biodegradabili			HP4-HP5-HP14	R9-R13
13.01.13*	Altri oli per circuiti idraulici			HP4-HP5-HP14	R9-R13
13.02.04*	Scarti di Oli Minerali per motori, ingranaggi, e lubrificazione clorurati			HP4-HP5-HP14	R9-R13
13.02.05*	Scarti di oli minerali per motori ingranaggi e lubrificazione, non clorurati.			HP4-HP5-HP14	R9-R13
13.02.06*	Scarti di olio sintetico per motori, ingranaggi e lubrificazione			HP4-HP5-HP14	R9-R13
13.02.07*	Olio per motori, ingranaggi e lubrificazione facilmente biodegradabili			HP4-HP5-HP14	R9-R13
13.02.08*	Altri oli per motori, ingranaggi e lubrificazioni			HP4-HP5-HP14	R9-R13
13.03.01*	Oli isolanti e termo conduttori contenentiPCB			HP4-HP5-HP14	R9-R13
13.03.07*	Oli minerali Isolanti e termoconduttori non clorurati			HP4-HP5-HP14	R9-R13
13.03.08*	Oli sintetici isolanti e termoconduttori			HP4-HP5-HP14	R9-R13
13.03.09*	Oli Isolanti e termoconduttori facilmente biodegradabili			HP4-HP5-HP14	R9-R13
13.03.10*	Altri oli isolati e termoconduttori			HP4-HP5-HP14	R9-R13
13.05.02*	Fanghi di separazione olio/acqua			HP4-HP5-HP14	D8-D9- D15
13.05.06*	Oli prodotti dalla separazione olio/acqua			HP4-HP5-HP14	R9-R13
13.05.07*	Acque oleose prodotte dalla separazione olio/acqua			HP4-HP5-HP14	D8-D9- D15
13.07.01*	Olio Combustibile e Carburante Diesel			HP4-HP5-HP14	R9-R13
13.07.03*	Altri Carburanti (comprese miscele)			HP4-HP5-HP14	R9-R13
13.08.01*	Fanghi ed emulsioni prodotti dai processi di dissalazione			HP4-HP5-HP14	D8-D9- D15
13.08.02*	Altre emulsioni			HP4-HP5-HP14	D8-D9- D15
14.06.02*	Altri solventi e miscele di solventi, alogenati			HP3-HP4-HP5-HP6- HP14	R13
14.06.03*	Altri solventi e miscele di solventi			HP3-HP4-HP5-HP6- HP14	R13
15.02.02*	Assorbenti, materiali filtranti (inclusi filtri dell'olio non specificati altrimenti) stracci e indumenti protettivi, contaminati da sostanze pericolose			HP4-HP5-HP14	R13
16.01.07*	Filtri olio			HP4-HP5-HP14	R13
16.01.13*	Liquidi per freni			HP4-HP5-HP14	R13

EER	Descrizione	ton/g e ton/a Miscele	Deroga (SI/NO)	Caratteristiche di pericolosità (ClassiH)	Destino miscela
16.01.14*	Liquidi antigelo contenenti sostanze pericolose			HP4-HP5-HP14	R13
16.02.13*	Apparecchiature fuori uso, contenenti componenti pericolosi diversi da quelli di cui alle voci 16 02 09 e 16 02 12			HP4-HP5-HP14	R13
16.02.15*	Componenti pericolosi rimossi da apparecchiature fuori uso			HP4-HP5-HP14	R13
16.06.01*	Batterie al piombo			HP8-HP4-HP5-HP6-HP14	R13
16.06.02*	Batterie al nichel-cadmio			HP4-HP5-HP14	R13
16.06.03*	Batterie contenenti mercurio			HP4-HP5-HP14	R13
16.06.06*	Elettroliti di batterie ed accumulatori, oggetto di raccolta differenziata			HP8-HP4-HP5-HP14	R13
16.07.08*	Rifiuti contenenti olio			HP4-HP5-HP14	R13
20.01.26*	Oli e grassi diversi da quelli di cui alla voce 20.01.25			HP4-HP5-HP14	R9-R13
20.01.33*	Batterie e accumulatori di cui alle voci 16 0601, 16 06 02 e 16 06 03 nonché batterie e accumulatori non suddivisi contenenti tali batterie			HP8-HP4-HP5-HP6-HP14	R13
20.01.35*	Apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, diverse da quelle di cui alla voce 20 01 21 e 20 01 23, contenenti componenti pericolosi			HP4-HP5-HP14	R13

Tabella B3 – Miscelazioni in deroga

DESCRIZIONE	EER	EER/codifica MISCELA	SIGLA serbatoio	t/giorno	t/anno
Olio esausto	120106* 120107* 120110* 120119* 130109* 130110* 130111* 130112* 130113* 130204* 130205* 130206* 130207* 130208* 200126* 130307* 130308* 130309* 130310* 130506* 130701* 130703*	130205*	S2 - S3 -S4 -S5 - S12	45	8800
Emulsioni oleose	120108* 120109* 130105* 130507* 130801* 130802*	120109*	S6 - S7 - S8 -S9		
Soluzioni acquose	120301* 120302* 161002 161001*	120301*	S10 - S11		
Olio vegetale	200125	-	S13		

Tabella B4 – Miscele

La potenzialità dell'impianto di 45 t/giorno (8800 t/anno) in ingresso è comprensiva di tutte le operazioni autorizzate in impianto. In linea teorica la potenzialità massima giornaliera indicata

potrebbe riferirsi anche ad una sola delle operazioni autorizzate, come sopra per l'appunto specificato.

B. 2 Materie prime ausiliarie

Non vengono utilizzate né materie prime né materie prime ausiliarie

B. 3 Risorse idriche ed energetiche

Consumi idrici

Lo stabilimento Ecobas Srl di San Giorgio di Mantova viene alimentato da una sola linea idrica allacciata all'acquedotto comunale per l'acqua potabile, utenze personale e lavaggi programmati di pulizia nello stabilimento.

La linea allacciata all'acquedotto è ad uso esclusivamente civile.

Nel 2021 gli consumi di acqua sono stati di 1140 mc, contro i 68 registrati nel 2020. Tale incremento significativo è da attribuire al fatto che è stata impiegata per le prove antincendio.

I consumi idrici dell'impianto sono sintetizzati nella tabella seguente:

Anno	Fonte	Prelievo annuo		
		Acque industriali		Usi domestici (m ³)
		Processo (m ³)	Raffreddamento (m ³)	
Anno 2019	Acquedotto	0	0	68
Anno 2020	Acquedotto	0	0	68
Anno 2021	Acquedotto	0	0	1140

Tabella B3 – Approvvigionamenti idrici

Lo schema a blocchi relativo al ciclo idrico è il seguente:



Produzione di energia

Nello stabilimento non vi è produzione di energia.

Consumi energetici

Il fabbisogno energetico viene fornito dall'ENEL che ha all'interno dello stabilimento un suo punto di arrivo.
 Il consumo di energia elettrica
 Non sono presenti gruppi elettrogeni di emergenza e/o impianti termici civili/industriali.

Nella tabella che segue, sono riportati i consumi energetici globali degli ultimi anni:

CONSUMI ENERGETICI						
Anno	Consumo olio combustibile	Consumo GPL	Consumo energia elettrica	Consumo olio combustibile/T prodotto anno	Consumo GPL/ T prodotto anno	Consumo en. elettrica/ T prodotto anno
2019			13.269 kWh			
2020			10.318 kWh			
2021			10.283 kWh			

Tabella B7 – Consumi energetici specifici

B. 4 Cicli Produttivi

DESCRIZIONE DEL COMPLESSO I.P.P.C.

A - Operazioni di stoccaggio olio esausto

L'attività di stoccaggio temporaneo non prevede l'applicazione di alcun processo di trasformazione del rifiuto depositato; in linea di massima l'attività prevede le seguenti operazioni:

1. Raccolta e verifica della qualità del rifiuto da prelevare
2. Controllo formulario e verifica peso in azienda
3. Collegamento della cisterna di trasporto al sistema di travaso
4. Travaso e/o scarico rifiuto (in serbatoi adibiti e/o piazzole ecologiche)
5. Scollegamento e/o collegamento della cisterna di trasporto

B - Operazioni di stoccaggio emulsioni oleose

La Ditta ECOBAS s.r.l. raccoglie anche "emulsioni oleose", il refluo viene classificato in funzione del contenuto di olio determinato:

- se < al 5% l'emulsione viene definita "magra",
- se > al 5% l'emulsione viene definita "grassa".

Lo stoccaggio avviene in quattro serbatoi da 30 m³ cadauno, per complessivi 120 m³. Non è prevista alcuna attività di trattamento delle emulsioni per separare l'olio dall'acqua tranne la separazione naturale.

La decantazione naturale delle emulsioni è un processo che permette di separare per gravità, seppur grossolanamente, le due componenti principali che compongono l'emulsione stessa (acqua e olio).

Questa operazione risulta abbastanza semplice per la velocità che impiegano i due elementi a separarsi nel momento in cui sono in stato di calma.

In fase di scarico del rifiuto classificato come emulsione oleosa l'addetto all'impianto provvede allo stoccaggio nel silo dedicato. Il rifiuto viene fatto decantare per 4-5 giorni nel silo di stoccaggio in quanto si cerca di raggruppare la raccolta della stessa tipologia di liquido nell'arco dei 2-3 giorni.

Al termine del processo di separazione naturale (periodo di decantazione) l'addetto preleva, tramite il sistema di valvole dedicato a tale tipologia di rifiuto, la parte acquosa e la stocca nei serbatoi dedicati alle emulsioni oleose e la parte di olio rimanente viene stoccata in uno dei serbatoi dedicati agli oli minerali.

C - Impianto di movimentazione

L'impianto di movimentazione degli oli usati e delle emulsioni all'interno dei depositi è del tipo fisso e realizzato con tubazioni in acciaio inossidabile con giunti saldati e raccorderia in acciaio inox saldata.

Tutte le tubazioni di collegamento ai serbatoi corrono fuori terra e su appositi sostegni; tutte le valvole di intercettazione e di manovra hanno corpo in acciaio inox; non si ha nessun attraversamento dei muri di contenimento con tubazioni.

Tutte le pompe sono collocate all'interno di propri bacini di contenimento (di altezza 10/15 cm) distinti da quello dei serbatoi, aventi la funzione di vasca di raccolta di eventuali spanti. La gestione dell'impianto può essere sia manuale che automatica con controllo PLC.

Non è escludibile dal controllo automatico il rilevamento a radar del livello dei serbatoi e la valvola automatica del tipo ON-OFF inserita sulla linea di carico olio esausto. Essa rimane comunque chiusa, evitando il caricamento dell'olio, se il livello all'interno dei serbatoi ha già raggiunto il 90% della capacità massima.

Da PLC la Ditta, se lo riterrà opportuno, può rilevare e trasmettere via modem il sinottico completo dell'impianto, con indicazioni dei livelli e di funzionamento, ai PC in utilizzo nell'azienda.

Per quanto riguarda, invece, la movimentazione degli altri rifiuti solidi viene effettuata a mano o con il transpallet/muletto.

La gestione della movimentazione dei rifiuti si avvale di un software che consente di effettuare l'inserimento a sistema dei formulari in ingresso e la registrazione delle attività di trattamento interne.

Per prevenire e limitare le fuoriuscite, il personale ha seguito degli incontri di formazione interna, nei quali si sono svolte anche delle prove pratiche durante le quali si sono simulati differenti scenari:

1. rilascio oli caricamento camion-serbatoio
2. rottura serbatoi di stoccaggio liquidi
3. rottura fusti contenenti rifiuti solidi

Inoltre, in condizioni di emergenza dovute a sversamenti di oli sono previste tali procedure di emergenza per evitare fenomeni di inquinamento:

- valvole a saracinesca a comando manuale, in modo tale che lo scarico delle acque meteoriche che si invasano nel bacino di contenimento dei serbatoi di stoccaggio oli avvenga solo dopo un controllo visivo, da parte degli operatori (nel caso di rottura di un serbatoio con la successiva fuoriuscita di oli, le valvole rimangono chiuse);
- utilizzo di tappetini per la copertura dei pozzetti del piazzale;
- i serbatoi adibiti allo stoccaggio dei rifiuti liquidi sono installati in bacini di contenimento di c.a e sono stati rivestiti con resine resistenti agli idrocarburi;
- pavimentazione anche delle aree esterne e delle aree di viabilità interna.

D - Operazioni di stoccaggio rifiuti

L'attività di stoccaggio non prevede l'applicazione di alcun processo di trasformazione del rifiuto depositato; la tecnica è quella di accumulare ed eventualmente riconfezionare il quantitativo di rifiuto ritirato dai diversi

clienti, sino al raggiungimento della quantità tale da poter eseguire il trasporto al punto finale di smaltimento o recupero in condizione economica ottimale e con le migliori di tutele ambientali.

E – Operazioni di raccolta dei filtri olio

La procedura di trattamento dei filtri dell'olio è la seguente:

1. La raccolta dei filtri, già nei siti di produzione, avverrà in recipienti idonei in modo da non avere nessuna dispersione di olio, con dicitura filtri olio ed il relativo codice EER.
2. Arrivati in azienda, superato il controllo di idoneità, vengono scaricati in apposita navetta scarrabile il cui doppio fondo è fatto appositamente per recuperare l'olio eventualmente ancora contenuto nei filtri.
3. Una volta riempita la navetta scarrabile, prima di mandare i filtri al trattamento autorizzato, manualmente viene recuperato tutto l'olio che è travasato nei serbatoi contenitori dell'olio esausto raccolto dalla Ditta.

F - Raccolta delle batterie al piombo

Le batterie vengono stoccate in cassoni idonei come previsto da normativa vigente con capacità volumetrica variabile nel pieno rispetto dell'AIA vigente.

B.5 Gestione rifiuti in ingresso

Nella tabella che segue sono elencate le varie tipologie di rifiuti su cui opera l'azienda:

E.E.R.	Descrizione	Stato fisico	Operazioni					Modalità stoccaggio	Quantità massima stoccata [ton]	Superficie [m ²]	Volume [m ³]
			R12	R13	D13	D14	D15				
150110*	<i>Imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze</i>	Solido	X	X				Cassone coperto 6 e/o 7 o ZONA P			
150202*	<i>Assorbenti, materiali filtranti (inclusi filtri dell'olio non specificati altrimenti), stracci e indumenti protettivi, contaminati da sostanze pericolose</i>	Solido	X	X				Cassone coperto 6 e/o 7 o ZONA P	40	42	80
160107*	<i>Filtri dell'olio</i>	Solido	X	X				Cassone coperto 6 e/o 7 o ZONA P			
150203	<i>Assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi, diversi da quelli di cui alla voce 15 02 02</i>	Solido	X	X		X	X	Cassone coperto 1 e/o 2 e/o 3 e/o 4 e/o 5	100	105	200

E.E.R.	Descrizione	Stato fisico	Operazioni					Modalità stoccaggio	Quantità massima stoccata [ton]	Superficie [m ²]	Volume [m ³]
			R12	R13	D13	D14	D15				
160119	<i>Plastica</i>	Solido	X	X				Cassone coperto 1 e/o 2 e/o 3 e/o 4 e/o 5			
160103	<i>Pneumatici fuori uso</i>	Solido	X	X				Cassone coperto 1 e/o 2 e/o 3 e/o 4 e/o 5			
150103	<i>Imballaggi in legno</i>	Solido	X	X				Cassone coperto 1 e/o 2 e/o 3 e/o 4 e/o 5			
120106*	<i>Oli minerali per macchinari, contenenti alogeni (eccetto emulsioni e soluzioni)</i>	Liquido	X	X				Serbatoio S2o S3 o S4 o S5 o S12	150	/	150
120107*	<i>Oli minerali per macchinari, non contenenti alogeni (eccetto emulsioni e soluzioni)</i>	Liquido	X	X				Serbatoio S2o S3 o S4 o S5 o S12			
120110*	<i>Oli sintetici per macchinari</i>	Liquido	X	X				Serbatoio S2o S3 o S4 o S5 o S12			
120119*	<i>Oli per macchinari, facilmente biodegradabili</i>	Liquido	X	X				Serbatoio S2o S3 o S4 o S5 o S12			
130109*	<i>Oli Minerali per Circuiti Idraulici Clorurati</i>	Liquido	X	X				Serbatoio S2o S3 o S4 o S5 o S12			
130110*	<i>Oli Minerali per Circuiti Idraulici non Clorurati</i>	Liquido	X	X				Serbatoio S2o S3 o S4 o S5 o S12			
130111*	<i>Oli sintetici per circuiti idraulici</i>	Liquido	X	X				Serbatoio S2o S3 o S4 o S5 o S12			
130112*	<i>Oli per circuiti idraulici, facilmente biodegradabili</i>	Liquido	X	X				Serbatoio S2 o S3 o S4 o S5 o S12			

E.E.R.	Descrizione	Stato fisico	Operazioni					Modalità stoccaggio	Quantità massima stoccata [ton]	Superficie [m ²]	Volume [m ³]
			R12	R13	D13	D14	D15				
130113*	<i>Altri oli per circuiti idraulici</i>	Liquido	X	X				Serbatoio S2o S3 o S4 o S5 o S12			
130204*	<i>Scarti di Oli Minerali per motori, ingranaggi, e lubrificazione clorurati</i>	Liquido	X	X				Serbatoio S2 o S3 o S4 o S5 o S12			
130205*	<i>Scarti di oli minerali per motori ingranaggi e lubrificazione, non clorurati</i>	Liquido	X	X				Serbatoio S2 o S3 o S4 o S5 o S12			
130206*	<i>Scarti di olio sintetico per motori, ingranaggi e lubrificazione</i>	Liquido	X	X				Serbatoio S2o S3 o S4 o S5 o S12			
130207*	<i>Olio per motori, ingranaggi e lubrificazione facilmente biodegradabili</i>	Liquido	X	X				Serbatoio S2o S3 o S4 o S5 o S12			
130208*	<i>Altri oli per motori, ingranaggi e lubrificazioni</i>	Liquido	X	X				Serbatoio S2o S3 o S4 o S5 o S12			
200126*	<i>Oli e grassi diversi da quelli di cui alla voce 20.01.25</i>	Liquido	X	X				Serbatoio S2o S3 o S4 o S5 o S12			
130307*	<i>Oli minerali Isolanti e termoconduttori non clorurati</i>	Liquido	X	X				Serbatoio S2o S3 o S4 o S5 o S12			
130308*	<i>Oli sintetici isolanti e termoconduttori</i>	Liquido	X	X				Serbatoio S2o S3 o S4 o S5 o S12			
130309*	<i>Oli Isolanti e termoconduttori facilmente biodegradabili</i>	Liquido	X	X				Serbatoio S2o S3 o S4 o S5 o S12			
130310*	<i>Altri oli isolati e termoconduttori</i>	Liquido	X	X				Serbatoio S2o S3 o S4 o S5 o S12			
130506*	<i>Oli prodotti dalla separazione olio/acqua</i>	Liquido	X	X				Serbatoio S2o S3 o S4 o S5 o S12			

E.E.R.	Descrizione	Stato fisico	Operazioni					Modalità stoccaggio	Quantità massima stoccata [ton]	Superficie [m ²]	Volume [m ³]
			R12	R13	D13	D14	D15				
130701*	<i>Olio Combustibile e Carburante Diesel</i>	Liquido	X	X	X	X	X	Serbatoio S2o S3 o S4 o S5 o S12			
130703*	<i>Altri Carburanti (comprese miscele)</i>	Liquido	X	X	X	X	X	Serbatoio S2o S3 o S4 o S5 o S12			
120108*	<i>Emulsioni e soluzioni per macchinari, contenenti alogeni</i>	Liquido	X	X	X	X	X	Serbatoio S6o S7 o S8 o S9	120	/	120
120109*	<i>Emulsioni e soluzioni per macchinari, non contenenti alogeni</i>	Liquido	X	X	X	X	X	Serbatoio S6o S7 o S8 o S9			
130801*	<i>Fanghi ed emulsioni prodotti dai processi di dissalazione</i>	Liquido	X	X	X	X	X	Serbatoio S6o S7 o S8 o S9			
130802*	<i>Altre emulsioni</i>	Liquido	X	X	X	X	X	Serbatoio S6o S7 o S8 o S9			
130105*	<i>Emulsioni non clorurate</i>	Liquido	X	X	X	X	X	Serbatoio S6o S7 o S8 o S9			
130507*	<i>Acque oleose prodotte dalla separazione olio/acqua</i>	Liquido	X	X	X	X	X	Serbatoio S6o S7 o S8 o S9			
120301*	<i>Soluzioni acquose di lavaggio</i>	Liquido	X	X	X	X	X	Serbatoio S10 o S11	60	/	60
120302*	<i>Rifiuti prodotti da processo di sgrassatura a vapore</i>	Liquido, fangoso	X	X	X	X	X	Serbatoio S10 o S11			
161002	<i>Soluzioni acquose di scarto, diverse da quelle di cui alla voce 16 10 01</i>	Liquido	X	X	X	X	X	Serbatoio S10 o S11			
161001*	<i>Soluzioni acquose di scarto, contenenti sostanze pericolose</i>	Liquido	X	X	X	X	X	Serbatoio S10 o S11			

E.E.R.	Descrizione	Stato fisico	Operazioni					Modalità stoccaggio	Quantità massima stoccata [ton]	Superficie [m ²]	Volume [m ³]
			R12	R13	D13	D14	D15				
200125	<i>Oli e grassi commestibili (OLI VEGETALI)</i>	Liquido	X	X				Serbatoio S13	30	/	30
020108*	<i>Rifiuti agrochimici contenenti sostanze pericolose</i>	Solido	X	X				ZONA P	200	85	170
070611*	<i>Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose</i>	Solido, fangoso palabile, fang. pompabile	X	X			X	ZONA P			
080111*	<i>Pitture e vernici di scarto, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose</i>	Liquido, fangoso palabile, solido	X	X		X	X	ZONA P			
080409*	<i>Adesivi e sigillanti di scarto, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose</i>	Solido, solido non polverulento	X	X		X	X	ZONA P			
120112*	<i>Cere e grassi esauriti</i>	Solido, Liquido	X	X				ZONA P			
120114*	<i>Fanghi di lavorazione contenenti sostanze pericolose</i>	Solido Palabile-Pompabile	X	X		X	X	ZONA P			
120116*	<i>Materiale abrasivo di scarto, contenente sostanze pericolose</i>	Solido	X	X		X	X	ZONA P			
120118*	<i>Fanghi metallici (fanghi di rettifica affilatura, lappatura) contenenti olio</i>	Solido Palabile - Pompabile	X	X		X	X	ZONA P			
140602*	<i>Altri solventi e miscele di solventi, alogenati</i>	Liquido, fangoso	X	X		X	X	ZONA P			
140603*	<i>Altri solventi e miscele di solventi</i>	Liquido, fangoso	X	X		X	X	ZONA P			

E.E.R.	Descrizione	Stato fisico	Operazioni					Modalità stoccaggio	Quantità massima stoccata [ton]	Superficie [m ²]	Volume [m ³]
			R12	R13	D13	D14	D15				
150111*	<i>Imballaggi Metallici contenenti matrici solide porose pericolose (ad esempio amianto) compresi i contenitori a pressione vuoti</i>	Solido	X	X				ZONA P			
160113*	<i>Liquidi per freni</i>	Liquido	X	X		X	X	ZONA P			
160114*	<i>Liquidi antigelo contenenti sostanze pericolose</i>	Liquido	X	X		X	X	ZONA P			
160121*	<i>Componenti pericolosi diversi da quelli di cui alle voci da 16 01 07 a 16 01 11, 16 01 13 e 16 01 14</i>	Solido	X	X				ZONA P			
160213*	<i>Apparecchiature fuori uso, contenenti componenti pericolosi diversi da quelli di cui alle voci 16 02 09 e 16 02 12</i>	Solido	X	X				ZONA P			
160215*	<i>Componenti pericolosi rimossa apparecchiature fuori uso</i>	Solido	X	X				ZONA P			
160504*	<i>Gas in contenitori a pressione (compresi gli halon), contenenti sostanze pericolose</i>	Solido	X	X				ZONA P			
160601*	<i>Batterie al piombo</i>	Solido	X	X				ZONA P			
160602*	<i>Batterie al nichel-cadmio</i>	Solido	X	X				ZONA P			
160603*	<i>Batterie contenenti mercurio</i>	Solido	X	X				ZONA P			
160606*	<i>Elettroliti di batterie ed accumulatori, oggetto di raccolta differenziata</i>	Solido	X	X				ZONA P			
160708*	<i>Rifiuti contenenti olio</i>	Solido	X	X				ZONA P			

E.E.R.	Descrizione	Stato fisico	Operazioni					Modalità stoccaggio	Quantità massima stoccata [ton]	Superficie [m²]	Volume [m³]
			R12	R13	D13	D14	D15				
160709*	<i>Rifiuti contenenti altre sostanze pericolose</i>	Solido	X	X				ZONA P	200	85	170
200133*	<i>Batterie e accumulatori di cui alle voci 16 06 01, 16 06 02 e 16 06 03 nonché batterie e accumulatori non suddivisi contenenti tali batterie</i>	Solido	X	X				ZONA P			
200135*	<i>Apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, diverse da quelle di cui alla voce 20 01 21 e 20 01 23, contenenti componenti pericolosi</i>	Solido	X	X				ZONA P			
130502*	<i>Fanghi di separazione olio/acqua</i>	Liquido	X	X		X	X	ZONA P			
130301*	<i>Oli isolanti e termo conduttori contenenti PCB</i>	Liquido	X	X				ZONA P			
020104	<i>Rifiuti plastici (ad esclusione degli imballaggi)</i>	Solido	X	X				ZONA NP			
070612	<i>Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 06 11</i>	Solido, fangoso palabile, fang. pompabile	X	X			X	ZONA NP			
080112	<i>Pitture e vernici di scarto, diverse da quelle di cui alla voce 08 01 11</i>	Liquido, fangoso palabile, solido, solido polv.	X	X		X	X	ZONA NP			
080318	<i>Toner per stampa esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 080317</i>	Solido	X	X				ZONA NP			

E.E.R.	Descrizione	Stato fisico	Operazioni					Modalità stoccaggio	Quantità massima stoccata [ton]	Superficie [m ²]	Volume [m ³]
			R12	R13	D13	D14	D15				
080410	<i>Adesivi e sigillanti di scarto, diversi da quelli di cui alla voce 08 04 09</i>	Solido, solido non polverulento	X	X		X	X	ZONA NP			
120101	<i>Limatura e trucioli di materiali ferrosi</i>	Solido polverulento, solido non polverulento	X	X				ZONA NP			
120102	<i>Polveri e particolato di materiali ferrosi</i>	Solido polverulento, solido non polverulento	X	X				ZONA NP			
120103	<i>Limatura e trucioli di materiali non ferrosi</i>	Solido polverulento, solido non polverulento	X	X				ZONA NP			
120104	<i>Polveri e particolato di materiali non ferrosi</i>	Solido polverulento, solido non polverulento	X	X				ZONA NP			
120105	<i>Limatura e trucioli di materiali plastici</i>	Solido polverulento, solido non polverulento	X	X				ZONA NP			
120113	<i>Rifiuti di saldatura</i>	Solido	X	X		X	X	ZONA NP			
120115	<i>Fanghi di lavorazione, diversi da quelli di cui alla voce 12.01.14</i>	Solido, palabile-pompabile	X	X		X	X	ZONA NP			
120117	<i>Materiale abrasivo di scarto, diverso da quello di cui alla voce 12 01 16</i>	Solido	X	X		X	X	ZONA NP			
150101	<i>Imballaggi in carta e cartone</i>	Solido	X	X				ZONA NP			
150102	<i>Imballaggi in plastica</i>	Solido	X	X				ZONA NP			
150104	<i>Imballaggi metallici</i>	Solido	X	X				ZONA NP			
150105	<i>Imballaggi in materiali compositi</i>	Solido	X	X				ZONA NP			

E.E.R.	Descrizione	Stato fisico	Operazioni					Modalità stoccaggio	Quantità massima stoccata [ton]	Superficie [m ²]	Volume [m ³]
			R12	R13	D13	D14	D15				
150106	<i>Imballaggi in materiali misti</i>	Solido	X	X				ZONA NP			
150107	<i>Imballaggi in vetro</i>	Solido	X	X				ZONA NP			
160112	<i>Pastiglie per freni, diverse da quelle di cui alla voce 16.01.11</i>	Solido	X	X		X	X	ZONA NP			
160115	<i>Liquidi antigelo diversi da quelli di cui alla voce 16 01 14</i>	Liquido	X	X		X	X	ZONA NP			
160117	<i>Metalli Ferrosi</i>	Solido	X	X				ZONA NP			
160118	<i>Metalli non ferrosi</i>	Solido	X	X				ZONA NP			
160120	<i>Vetro</i>	Solido	X	X				ZONA NP			
160122	<i>Componenti non specificati altrimenti</i>	Solido	X	X				ZONA NP			
160214	<i>Apparecchiature fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci da 16 02 09 a 16 02 13</i>	Solido	X	X				ZONA NP			
160216	<i>Componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 16 02 15</i>	Solido	X	X				ZONA NP			
160604	<i>Batterie alcaline (tranne 16 06 03)</i>	Solido	X	X				ZONA NP			
160605	<i>Altre batterie ed accumulatori</i>	Solido	X	X				ZONA NP			
200134	<i>Batterie e accumulatori diversi da quelli di cui alla voce 20 01 33</i>	Solido	X	X				ZONA NP			
200136	<i>Apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci 20 01 21, 20 01 23 e 20 01 35</i>	Solido	X	X				ZONA NP			

E.E.R.	Descrizione	Stato fisico	Operazioni					Modalità stoccaggio	Quantità massima stoccata [ton]	Superficie [m ²]	Volume [m ³]
			R12	R13	D13	D14	D15				
200399	<i>Rifiuti urbani non specificati altrimenti</i>	Solido	X	X				ZONA NP			

Tabella B1 – Rifiuti trattati dall'azienda

C. QUADRO AMBIENTALE

C. 1 Emissioni in atmosfera sistemi di contenimento

Le lavorazioni della Ecobas s.r.l. non generano emissioni polverulente, così come tutto il ciclo produttivo non genera particolari emissioni in atmosfera, fatta eccezione per il punto emissivo, a carattere saltuario, derivante dalle aspirazioni degli sfiati dei serbatoi che si attivano in occasione delle operazioni di carico degli stessi.

Durante le operazioni di carico e/o scarico dell'olio e/o emulsioni nei serbatoi si ha una leggera emissione di sostanze volatili. Per ovviare alla dispersione di queste sostanze in atmosfera è stato realizzato il convogliamento di tutti gli sfiati dei serbatoi in un sistema di aspirazione.

Il punto emissivo è riportato nella tabella che segue:

Attività IPPC e NON IPPC	Emissione	PROVENIENZA		Durata	Temp.	Inquinanti monitorati	Sistemi di abbattimento	Altezza camino (m)	Sezione camino (m)
		Sigla	Descrizione						
1	E1	M1	Sfiati serbatoi oli esausti ed emulsioni	Saltuaria	Ambiente	C.O.V.	Carboni attivi	8,00	0,176
1	E2	M2	Sfiato serbatoio con olio contenente PCB	Saltuaria	Ambiente	C.O.V.	Carboni attivi	7,00	0,150

Tabella C1 – Emissioni in atmosfera

Si specifica che il punto di emissione E2 allo stato attuale non è attivo.

Il funzionamento degli aspiratori è parte integrante dell'impianto: solo se è preventivamente messo in funzione, si ha il consenso di accensione delle pompe di carico e/o scarico olio usato e/o emulsioni oleose. Non esiste quindi l'emissione in atmosfera di sostanze volatili provenienti dai serbatoi di stoccaggio poiché l'aeriforme è sottoposto al trattamento.

Il sistema di aspirazione dai serbatoi è posizionato a terra.

Nella tabella che segue si riporta la scheda del punto emissivo E1:

SCHEDA DEL PUNTO DI EMISSIONE: E1	
Ciclo tecnologico di provenienza	Emissione derivante da attività di aspirazione carico/scarico serbatoi olio
Apparecchiatura/e interessata/e al ciclo tecnologico	Sfiati serbatoi oli esausti ed emulsioni
Portata dell'aeriforme (espressa in Nm ³ /h)	633 ± 204
Durata della emissione in h/giorno	Saltuaria
Frequenza della emissione nelle 24 h (indicare il numero di volte/giorno in cui si verifica l'emissione, al fine di dare indicazioni sulla sua eventuale saltuarietà)	4 volte/giorno
Temperatura (indicare la temperatura dell'aeriforme espressa in °C)	Ambiente
Inquinanti presenti (previsti o presumibili)	COV
Concentrazione degli inquinanti in emissione (presunta o presumibile) degli inquinanti in emissione espressa in mg/Nm ³)	4,5 ± 0,9

SCHEDA DEL PUNTO DI EMISSIONE: E1	
Garanzie di emissione (che l'azienda si impegna a rispettare, eventualmente desumibile o dalla dichiarazione del fornitore dell'impianto produttivo odalla garanzia fornita dall'installatore del sistema di abbattimento)	Si, l'azienda è in possesso della garanzia fornita dall'installatore del sistema di abbattimento.
Altezza geometrica dell'emissione da terra (m da terra)	8m
Dimensioni del camino (diametro interno/sezione) (mm)	Diametro: 150 mm
	Sezione: 17.600 mm ²
Materiale di costruzione del camino	inox
Tipo di impianto di abbattimento	SCHEDA AC.RE.01 - ABBATTITORE A CARBONI ATTIVI CON RIGENERAZIONE ESTERNA- DGR 3552/2012
Descrizione del sistema di abbattimento e anno d'installazione (indicare se il sistema di abbattimento adottato è coerente con le prescrizioni di cui alla DGR3552/12)	Anno d'installazione 2009 Il flusso aspirato viene trattato con filtro a carboni attivi opportunamente dimensionato per una capacità di scarico di due automezzi (100 mc/h) alla volta, con scarico del camino di diametro 350 mm posto ad altezza di nove metri (superiore di circa un metro rispetto al tetto del capannone). Il filtro a carboni attivi è del tipo a cartucce ad esaurimento che vengono periodicamente sostituite. È stato realizzato un doppio sistema di aspirazione sui condotti degli scarichi delle emissioni provenienti dai serbatoi al fine da costituire una riserva per fuori servizi per manutenzione di un sistema di abbattimento. Il ventilatore di riserva è posizionato a fianco del ventilatore di progetto ed il suo funzionamento risulta automatico in caso di disservizio del ventilatore principale.

Tabella C1.1 – Caratteristiche dei sistemi di abbattimento

C. 2 Emissioni idriche e sistemi di contenimento

La rete di raccolta acque meteoriche è costituita da tre porzioni distinte di rete, identificate come segue:

1. Rete di raccolta acque meteoriche provenienti dal tetto della tettoia-deposito;
2. Rete di raccolta acque meteoriche provenienti dai piazzali (identificabili come acque di prima pioggia);
3. Rete di raccolta acque meteoriche provenienti dall'interno dei bacini di contenimento dei serbatoi per oli (identificabili come acque di prima pioggia).

1. Rete di raccolta acque meteoriche provenienti dalla copertura della tettoia-deposito

Le acque meteoriche vengono raccolte mediante una serie di tubi pluviali posti perimetralmente alla tettoia-deposito. I pluviali posti sul lato nord-est scaricano le acque a livello del terreno in una zona non pavimentata ed interessata dalla presenza di una siepe, pertanto per dispersione nel terreno. I pluviali posti sul lato sud-ovest della tettoia-deposito scaricano le acque in appositi pozzetti convoglianti in una linea di fognatura che trova il proprio recapito nel pozzetto (scarico **S1**) posto sulla pubblica via, all'estremità di via dell'Artigianato, in fregio alla linea ferroviaria Mantova – Monselice.

2. Rete di raccolta acque meteoriche provenienti dai piazzali

Le acque meteoriche di dilavamento dei piazzali vengono trattate come acque di prima pioggia in un'apposita vasca. A valle della vasca le acque di seconda pioggia trovano il loro recapito nel pozzetto presente sulla pubblica via al limitare di via dell'Artigianato, in fregio alla linea ferroviaria Mantova – Monselice (scarico **S1**).

Le acque raccolte nella vasca di prima pioggia sono convogliate, per mezzo di pompaggio tramite una linea in pressione, a fognatura nera posta sulla pubblica via (scarico **S2 – pozzetto C**).

3. Rete di raccolta acque meteoriche provenienti dai bacini di contenimento dei serbatoi di stoccaggio degli oli esausti

Le acque meteoriche di dilavamento provenienti dall'interno dei bacini di contenimento dei serbatoi per oli esausti vengono trattate come acque di prima pioggia; pertanto, convogliate alla vasca di prima pioggia citata al paragrafo precedente. La probabilità che sulle superfici in questione possano esservi tracce di oli ha suggerito il trattamento delle stesse acque, prima di raggiungere la vasca di prima pioggia, con un apposito disoleatore.

Stessa scelta è stata effettuata per le acque di dilavamento provenienti dalla porzione di pavimentazione ubicata in prossimità della zona di carico e scarico, in quanto è maggiore la probabilità che in tale zona vi possano essere gocciolamenti di oli provenienti dalle tubazioni utilizzare per lo scarico degli automezzi.

Il collegamento idraulico della rete di raccolta delle acque meteoriche provenienti dai bacini di contenimento con la rete esterna ai bacini è sezionato mediante apposite valvole a saracinesca con comando manuale. Tale scelta deriva dalla necessità di permettere lo scarico delle acque meteoriche che si invasano nel bacino solamente dopo un controllo visivo, da parte degli operatori, dell'assenza di eventi eccezionali quali la rottura di un serbatoio. Nel caso di rottura di un serbatoio con successiva fuoriuscita di oli, le valvole rimangono chiuse e si provvede allo svuotamento dei bacini mediante intervento di appositi automezzi ed aspirazione da allacci predisposti in corrispondenza delle valvole di intercettazione del flusso a comando manuale.

Anche per quanto riguarda le acque piovane che per effetto del vento cadono sulla pavimentazione sotto tettoia-deposito, si è scelto il trattamento mediante disoleatore. Tali acque sono raccolte con una canalina fornita di griglia carrabile posizionata perimetralmente alla tettoia, in corrispondenza dei lati accessibili della stessa, e convogliate al disoleatore in precedenza citato per confluire, infine, nella vasca di prima pioggia.

Le caratteristiche principali degli scarichi decadenti dall'insediamento produttivo sono descritte nello schema seguente:

SIGLA SCARICO	LOCALIZZAZIONE (N-E)	TIPOLOGIE DI ACQUE SCARICATE	FREQUENZA DELLO SCARICO (*)			PORTATA m ³ /giorno	RECETTORE	SISTEMA DI ABBATTIMENTO
			h/g	g/sett	mesi/anno			
S1	1645804.157 E 5002475.383 N	Meteoriche da pluviali e seconda pioggia	24	7	12	-	Fognatura comunale	Nessuno
S2 (pozz. C)	1645754.655 E 5002509.441 N	Meteoriche di prima pioggia e meteoriche provenienti dai bacini di contenimento dei serbatoi di stoccaggio	24	7	12	-	Fognatura comunale	Vasche di prima pioggia con disoleatore

(*) in funzione degli eventi meteorici

Descrizione e parametri dimensionali della vasca di prima pioggia e del disoleatore

La **vasca di prima pioggia** raccoglie le acque meteoriche di dilavamento dei piazzali, le acque meteoriche di dilavamento del pavimento dei bacini di contenimento dei serbatoi e le acque piovane che per effetto del vento cadono sulla pavimentazione sotto tettoia-deposito. Una volta invasate nella vasca le acque di prima pioggia vengono inviate alla rete di fognatura nera posta in via dell'Artigianato mediante pompaggio, mentre le acque di seconda pioggia vengono convogliate a gravità alla rete di fognatura meteorica posta all'estremità della stessa via dell'Artigianato, in fregio alla linea ferroviaria Mantova-Monselice. Il funzionamento della pompa posta nella vasca è regolato sia dalla presenza dei galleggianti, sia dagli impulsi provenienti dal sensore di pioggia e dal timer per il ritardo dell'attacco della pompa stessa. Il quadro elettrico regolante il sistema deve essere tale da attivare la pompa secondo le seguenti modalità:

- Nel caso di pioggia la pompa dovrà essere attivata dopo 96 ore dalla cessazione della precipitazione meteorica, grazie alla presenza dell'apposito timer e del sensore di pioggia.
- Nel caso di un secondo evento di pioggia che avvenga entro le 96 ore dalla cessazione del primo evento, il timer che si era attivato dovrà azzerarsi, per poi riattivarsi terminato il secondo evento meteorico. Tale azzeramento dovrà avvenire ogni qual volta non trascorrono 96 ore fra una precipitazione e la successiva.
- Nel caso avvenga una precipitazione durante il funzionamento della pompa, il sensore dovrà interrompere il funzionamento della pompa stessa, ripartendo così tutto il processo precedentemente indicato.

Il dimensionamento del volume utile di invaso della vasca è stato realizzato nel rispetto del volume minimo previsto dal RR 4/2006 *Disciplina dello smaltimento delle acque di prima pioggia e di lavaggio delle aree esterne, in attuazione dell'art. 52, comma 1, lettera a) della legge regionale 12 dicembre 2003 n.25.*

Superfici scolanti afferenti alla vasca	3.634,78 m ²
Volume utile d'invaso della vasca: 8,40 x 2,50 x (2,04 – 0,95)	22,89 m ³
Altezza di pioggia invasata nella vasca: 22,89 x 1.000 / 3634,78	6,29 mm

Pertanto, il volume di acqua invasabile nella vasca corrisponde ad una precipitazione pari a 6,29 mm distribuiti sull'intera superficie scolante impermeabile. Tale valore risulta maggiore del 20% rispetto al limite minimo di 5mm previsto dal Regolamento Regionale sopra indicato.

Il **disoleatore** è adatto al trattamento di reflui contenenti idrocarburi non emulsionati immiscibili in acqua separabili per flottazione. Tale disoleatore è un separatore gravimetrico di Classe I a coalescenza. Il separatore prevede una prima sezione di calma che obbliga il refluo ad attraversare il pacco lamellare a coalescenza. La valutazione dimensionale viene fatta sulla base della portata in ingresso in lt/sec (cm Ø170 xh utile 187cm).

C. 3 Emissioni sonore e sistemi di contenimento

L'area interessata dall'insediamento risulta classificata nel piano di zonizzazione acustica del territorio comunale di San Giorgio di Mantova in Classe VI.

Il D.P.C.M. 14/11/1997, fissa nella tabella B (art. 2) e nella tabella C (art.3) per la suddetta classe i seguenti valori limite:

Tabella B: valori limite di emissione – Leq in dB(A) – art. 2

Classe di destinazione d'uso del territorio	Tempi di riferimento	
	Diurno (06.00 – 22.00)	Notturno (22.00 – 06.00)
Classe VI	65,0	65,0

Tabella C: valori limite di immissione – Leq in dB(A) – art.3

Classe di destinazione d'uso del territorio	Tempi di riferimento	
	Diurno (06.00 – 22.00)	Notturno (22.00 – 06.00)
Classe VI	70,0	70,0

Le sorgenti sonore riconducibili alla Ecobas, come emerge dalla Valutazione previsionale di impatto acustico del febbraio 2019, sono di seguito elencate:

- movimentazione di mezzi sul piazzale (S1);
- un muletto elettrico (S2) utilizzato per il carico/scarico e la movimentazione dei rifiuti;
- comparto pompe di carico scarico rifiuti liquidi/fangosi nei serbatoi fissi (S3) ad accensione intermittente;
- ventilatore al servizio dell'emissione E1 (S4), ad accensione intermittente;
- ventilatore al servizio dell'emissione E2 (S5), ad accensione intermittente.

Considerata la classificazione dell'area interessata dall'insediamento e dalla valutazione previsionale dell'impatto acustico, emerge che l'insediamento risulta compatibile con la zonizzazione adottata.

C. 4 Emissioni al suolo e sistemi di contenimento

I serbatoi adibiti allo stoccaggio di olio usato e delle emulsioni sono installati in un bacino in c.a.. Inoltre, è stato predisposto, in adiacenza, un piazzale di ampiezza tale da permettere un'agevole manovra degli automezzi utilizzati nelle operazioni di scarico e carico.

Il bacino di contenimento dei serbatoi contenenti oli usati ed emulsioni ha dimensioni in pianta pari a 31.20 x 12,00 m (comprese le pareti caratterizzate da un'altezza pari a 3,00 m), costruito in c.a., con accentuata pendenza verso il sistema di raccolta di eluati piovosi, di lavaggio e/o fuoriuscite di oli nel caso di malfunzionamento o perdite dei serbatoi posti al suo interno, con valvola di intercettazione manuale installata all'esterno del bacino. Per la sua realizzazione è stata rispettata la prescrizione indicata al successivo paragrafo "E4 - Suolo punto II".

La quantità complessiva degli oli usati e delle emulsioni che può trovarsi contemporaneamente nell'ambito del deposito n°1 (potenzialità reale) non sarà mai superiore alla capacità geometrica totale dei serbatoi (potenzialità geometrica). Pertanto, considerando che la potenzialità geometrica dei serbatoi è pari a 540 mc complessivi, la capacità reale massima che si potrà eventualmente stoccare nel bacino di contenimento n° 1 sarà di 486 mc.

Il bacino di contenimento è costruito in c.a., a partire dal piano campagna, è delimitato da una recinzione in muratura avente un'altezza esterna al deposito di 3 metri in modo da realizzare una capacità di contenimento tale da rispettare le disposizioni di legge (Decreto Ministeriale 392/96).

A tutela delle emissioni su suolo sono stati realizzati i seguenti interventi:

- Pavimentazione del capannone/tettoia dove verranno stoccati i rifiuti. Per la sua realizzazione è stata rispettata la prescrizione indicata al successivo paragrafo "E4 - Suolo punto II".

- ii. Pavimentazione delle aree esterne ai fabbricati comprese le aree di viabilità interna e la sistemazione a verde delle restanti porzioni di terreno non interessate alla viabilità interna ed alla operatività impiantistica.

C. 5 Produzione Rifiuti

Poiché è prevista esclusivamente la fase di deposito, non si prevede la produzione di rifiuti, se non quella derivante dalla gestione (stracci sporchi, guanti, rifiuti di imballaggi vuoti, ecc.). Indicativamente i rifiuti che possono essere prodotti dall'attività sono:

N. d'ordine Attività di provenienza	EER	Descrizione rifiuto	Area	Stato fisico	Destino (R/D)
1	150202*	Assorbenti, materiali filtranti (inclusi filtri dell'olio non specificati altrimenti), stracci e indumenti protettivi, contaminati da sostanze pericolose	6 e/o 7 e/o P	Solido	R12-R13 → recupero D14-D15 → smaltimento
1	150203	Assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi, diversi da quelli di cui alla voce 15 02 02	1 e/o 2 e/o 3 e/o 4 e/o 5	Solido	R12-R13 → recupero D14-D15 → smaltimento
1	150110*	Imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze	6 e/o 7 e/o P	Solido	R12-R13 → recupero
1	150111*	Imballaggi metallici contenenti matrici solide porose pericolose (ad esempio amianto), compresi i contenitori a pressione vuoti	P	Solido	R12-R13 → recupero
1	150102	Imballaggi in plastica	NP	Solido	R12-R13 → recupero
1	150103	Imballaggi in legno	1 e/o 2 e/o 3 e/o 4 e/o 5	Solido	R12-R13 → recupero
1	150104	Imballaggi metallici	NP	Solido	R12-R13 → recupero
1	150106	Imballaggi in materiali misti	NP	Solido	R12-R13 → recupero
1	130205*	Scarti di olio minerale per motori, ingranaggi e lubrificazione	S2 – S3 – S4 – S5 – S12	Liquido	R12-R13 → recupero
1	160107*	Filtri dell'olio	6 e/o 7 e/o P	Solido	R12-R13 → recupero
1	160601*	Batterie al piombo	P	Solido	R12-R13 → recupero
1	160213* o 160214	Apparecchiature fuori uso (pericolose o non pericolose)	P o NP	Solido	R12-R13 → recupero
1	080318	Contenitori toner	NP	Solido	R12-R13 → recupero
1	130507*	Acque oleose dalla pulizia delle vasche di trattamento delle acque meteoriche	S6 – S7 – S8 – S9	Liquido	R12-R13 → recupero D13-D14-D15 → smaltimento
1	130502*	Fanghi di prodotti di separazione/acque	P	Liquido	R12-R13 → recupero
1	130506*	Oli prodotti dalla separazione olio/acqua	S2 – S3 – S4 – S5 – S12	Liquido	R12-R13 → recupero

Tab. C.5 -Tipologia dei rifiuti prodotti

C. 6 Serbatoi interrati

Nella Ditta non sono presenti serbatoi interrati.

C. 7 Bonifiche

Lo stabilimento non è stato e non è attualmente soggetto alle procedure di cui al titolo V della Parte VI del D.Lgs. 152/06 relativo alle bonifiche dei siti contaminati.

C. 8 Rischi di incidente rilevante

Lo stabilimento non è soggetto agli adempimenti di cui al D.Lgs. 334/99 (attuazione della Direttiva 96/82 CE - SEVESO bis).

D. QUADRO INTEGRATO

D. 1 Applicazione delle MTD

Le tabelle seguenti riassumono le Migliori Tecnologie Disponibili che l'Azienda adotta nella gestione del proprio impianto. Le B.A.T. riportate sono tratte dal documento DECISIONE DI ESECUZIONE (UE) 2018/1147 DELLA COMMISSIONE del 10 agosto 2018 che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) per il trattamento dei rifiuti, ai sensi della direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio.

BAT 1		
Per migliorare la prestazione ambientale complessiva la BAT consiste nell'istituire e applicare un sistema di gestione ambientale con tutte le seguenti caratteristiche:		
<i>L'azienda è in possesso di un sistema di gestione ambientale certificato ISO 14001:2015</i>		
	STATO APPLICABILITÀ	NOTE
I. Impegno da parte della direzione, compresi i dirigenti di alto grado	<u>Applicata.</u>	ECOBAS si impegna a perseguire in modo sistematico l'obiettivo di migliorare l'azione aziendale negli ambiti di competenza, assicurandone la conoscenza, la comprensione, la diffusione e la condivisione a tutti i livelli aziendali.
II. Definizione ad opera della direzione di una politica ambientale che preveda il miglioramento continuo della prestazione ambientale dell'installazione	<u>Applicata.</u>	Ogni attività è gestita a tutti i livelli, avendo come obiettivo permanente il miglioramento continuo delle prestazioni in materia di salute, sicurezza e ambiente. La politica in materia di qualità e dell'ambiente è disponibile anche sul sito www.basoni.it
III. Pianificazione e adozione di procedure, degli obiettivi e dei traguardi necessari, congiuntamente alla pianificazione finanziaria e agli investimenti	<u>Applicata.</u>	ECOBAS, durante il riesame della Direzione, verifica periodicamente l'adeguatezza, l'attualità e la corretta applicazione dei contenuti della presente Politica in materia di qualità, ambiente, rendendo disponibili le risorse necessarie per attuare e tenere aggiornato il SGA e migliorarne l'efficacia; assicurando tramite la Direzione, la diffusione e la comprensione della politica stessa e la sensibilizzazione all'attuazione dei suoi contenuti a tutto il personale aziendale; assicurando la verifica del raggiungimento degli obiettivi e garantendo la continua idoneità della politica.
IV. Attuazione delle procedure prestando particolare attenzione ai seguenti aspetti:	-	-
a) struttura e responsabilità	<u>Applicata.</u>	Sono destinati agli incarichi connessi alla gestione delle attività aziendali, comprese le problematiche ambientali e di sicurezza, soggetti con capacità e caratteristiche professionali adeguate.
b) assunzione, formazione, sensibilizzazione e competenza	<u>Applicata.</u>	Sono previste specifiche attività formative a seconda delle mansioni (nel 2021 le ore di formazione sono state 121 in area sicurezza e ambiente).
c) comunicazione	<u>Applicata.</u>	È promossa una corretta comunicazione interna ed un'efficace comunicazione esterna, rivolta ai cittadini e riguardante i servizi resi, anche al fine del miglioramento continuo.
d) coinvolgimento del personale	<u>Applicata.</u>	Vi è l'effettivo coinvolgimento e consultazione dei lavoratori, anche attraverso i loro responsabili per la salute, la sicurezza e l'ambiente. I dipendenti sono resi consapevoli dei rischi connessi con le

		attività operative dell'azienda e sono messi in condizione di operare responsabilmente e consapevolmente, anche mediante attività di addestramento e processi di informazione; sono implementati strumenti per la condivisione delle esperienze e delle conoscenze; sono predisposti idonei piani di emergenza e di quant'altro necessario per la salvaguardia dei lavoratori e dei cittadini.
e) documentazione	<u>Applicata.</u>	Il SGA prevede che tra le verifiche da compiere vi sia anche quella della presenza, aggiornamento e corretta compilazione della documentazione.
f) controllo efficace dei processi	<u>Applicata.</u>	Vengono effettuate le periodiche attività di reportistica, audit, analisi degli esiti dei sistemi di controllo e revisioni delle procedure gestionali ed operative; sono eseguite verifiche periodiche per: <ul style="list-style-type: none"> - verificare la conformità alle politiche ed alle procedure interne - assicurare il controllo delle situazioni di pericolo conoscibili - assicurare l'efficacia del sistema di gestione aziendale - valutare le prestazioni aziendali individuare e definire obiettivi di miglioramento.
g) programmi di manutenzione	<u>Applicata.</u>	Il SGA comprende anche un piano di manutenzione e controlli sulle aree di stoccaggio che prevede: <ul style="list-style-type: none"> - Verifica dell'integrità strutturale dei bacini di contenimento - Verifica dell'integrità strutturale dei serbatoi - Prove di tenuta sui serbatoi di stoccaggio - Verifica degli indicatori di livello dei rifiuti liquidi stoccati - Pulizia dei filtri del gruppo pompe - Verifica del funzionamento di valvole, pompe e rubinetti Viene effettuata inoltre anche la manutenzione dei mezzi di trasporto della ditta e delle attrezzature di prevenzione incendi: estintori, idranti, vano pompe a servizio della vasca di riserva idrica per l'antincendio, sistema rilevazione incendi e delle apparecchiature elettriche di emergenza (luci di emergenza, pulsanti di sgancio). Inoltre, sono previsti controlli di manutenzione dei filtri a carbone attivo degli sfianti dei serbatoi. In caso di non conformità avviene la registrazione sul registro manutenzione impianto rifiuti.
h) preparazione e risposta alle emergenze	<u>Applicata.</u>	L'impianto è dotato di un <i>Piano di emergenza interna</i> ; il piano ha lo scopo di indicare a tutti i lavoratori impiegati il comportamento da seguire per fronteggiare le situazioni di emergenza con l'intento di minimizzare i danni alle persone, al patrimonio aziendale e all'attività lavorativa.
i) rispetto della legislazione ambientale	<u>Applicata.</u>	Le attività sono gestite nel rispetto della legislazione vigente, della politica aziendale, delle prescrizioni autorizzative e delle disposizioni aziendali; le attività sono svolte in modo trasparente, aperto e collaborativo con i propri utenti e cittadini e con le autorità locali.
V. Controllo delle prestazioni e adozione di misure correttive in particolare rispetto a:	-	-

a) monitoraggio e misurazione	<u>Applicata.</u>	Sono stati definiti nel riesame degli indicatori, che consentono confronti da un anno all'altro al fine di valutare se le prestazioni ambientali dell'organizzazione sono migliorate. Indicatori di monitoraggio come per esempio (<i>Numero NC ambientali interne, numero incidenti ambientali, etc.</i>). Nel riesame 2021 allegato sono presenti tutti gli indicatori utilizzati.
b) azione correttiva e preventiva	<u>Applicata.</u>	
c) tenuta di registri	<u>Applicata.</u>	
d) verifica indipendente (ove praticabile) interna o esterna, al fine di determinare se il sistema di gestione ambientale sia conforme a quanto previsto e se sia stato attuato e aggiornato correttamente	<u>Applicata.</u>	
VI. Riesame del sistema di gestione ambientale da parte dell'alta direzione al fine di accertarsi che continui ad essere idoneo, adeguato ed efficace	<u>Applicata.</u>	Sono stati definiti nel riesame degli indicatori, che consentono confronti da un anno all'altro al fine di valutare se le prestazioni ambientali dell'organizzazione sono migliorate. Indicatori di monitoraggio come per esempio (<i>Numero NC ambientali interne, numero incidenti ambientali, etc.</i>). Nel riesame 2021 allegato sono presenti tutti gli indicatori utilizzati.
VII. Attenzione allo sviluppo di tecnologie più pulite	<u>Applicata.</u>	Sono dedicate adeguate risorse allo sviluppo tecnologico per l'utilizzo di prodotti e processi sempre più compatibili con l'ambiente ed orientati ad incrementare la salute e la sicurezza dei lavoratori e della cittadinanza.
VIII. Attenzione agli impatti ambientali dovuti a un eventuale smantellamento dell'impianto in fase di progettazione di un nuovo impianto e durante l'intero ciclo di vita.	<u>Applicata.</u>	Il ripristino finale e il recupero dell'area saranno effettuati secondo quanto previsto dal progetto approvato in accordo con le previsioni contenute nello strumento urbanistico vigente.
IX. Svolgimento di analisi comparative settoriali su base regolare	<u>Non applicata.</u>	Non vengono eseguite analisi comparative settoriali, vista la natura e le dimensioni dell'impianto.
X. Gestione dei flussi dei rifiuti (BAT 2)	<u>Applicata.</u>	Si veda BAT 2.
XI. Inventario dei flussi delle acque reflue e degli scarichi gassosi (BAT 3)	<u>Applicata.</u>	Si veda BAT 3.
XII. Piano di gestione dei residui	<u>Non applicabile.</u>	NON sono previsti residui in quanto non si effettua recupero.
XIII. Piano di gestione in caso di incidente	<u>Applicata.</u>	Sono poste in atto azioni atte a prevenire qualsiasi azione o evento doloso o colposo che possano arrecare nocimento reale o potenziale, alle risorse umane ed ai beni materiali e immateriali dell'azienda. L'impianto è dotato Piano di emergenza interna.
XIV. Piano di gestione degli odori (BAT 12)	<u>Applicata.</u>	Si veda BAT 12
XV. Piano di gestione del rumore e delle vibrazioni (BAT 17)	<u>Applicata.</u>	Si veda BAT 17

BAT 2

Al fine di migliorare la prestazione ambientale complessiva dell'impianto la BAT consiste nell'utilizzare tutte le tecniche indicate di seguito:

TECNICA	STATO APPLICABILITÀ	NOTE
a) Predisporre e attuare procedure di pre-accettazione e caratterizzazione dei rifiuti	<u>Applicata.</u>	L'UGR (Ufficio gestione rifiuti), ricevute le informazioni dal cliente sulla tipologia di rifiuto da ritirare, valuta se è necessario richiedere una caratterizzazione del rifiuto. La valutazione si basa sui seguenti criteri: conoscenza del ciclo produttivo del cliente, storicità cliente, codice EER assegnato dal cliente. Nel caso in cui l'attività che ha generato il rifiuto non sia nota, oppure nel caso in cui il cliente non abbia determinato chiaramente il codice EER del rifiuto prodotto, UGR richiede l'analisi di caratterizzazione o la compilazione a carico del cliente della scheda produzione rifiuto (4.37 MOD SPR). UGR tiene sotto controllo la validità di tali documenti che corrisponde a un anno per la scheda di produzione del rifiuto e ad un anno per l'analisi di caratterizzazione.
b) Predisporre e attuare procedure di accettazione dei rifiuti	<u>Applicata.</u>	Viene controllata la documentazione di accompagnamento dei rifiuti in ingresso dall'impiegato addetto all'accettazione e alla pesatura e mediante la verifica dell'esistenza e completezza della documentazione di accompagnamento. L'azienda verifica puntualmente che i propri codici rifiuti rientrino tra quelli autorizzati e che siano conformi con quanto dichiarato dal produttore. I rifiuti vengono rigettati in fase di accettazione se non sono compatibili (per esempio, presenza di corpi estranei) e/o mancanza di documentazione idonea.
c) Predisporre e attuare un sistema di tracciabilità e un inventario dei rifiuti	<u>Applicata.</u>	Almeno giornalmente l'Accettazione verifica i quantitativi di rifiuti in ingresso e confronta il dato con i limiti imposti dall'autorizzazione vigente. L'apposito ufficio per la gestione rifiuti, denominato UGR, è dotato di gestionale operativo (Raptor, al momento dell'emissione della presente) in cui viene puntualmente tracciata la storia di tutti i rifiuti stoccati presso l'impianto. Inoltre, il quantitativo di rifiuti speciali prodotti dall'azienda negli ultimi anni viene monitorato su specifico elenco dei rifiuti prodotti. Inoltre, ad oggi l'azienda continua a garantire la tracciabilità dei rifiuti attraverso il tradizionale sistema cartaceo costituito da registri di c/s, formulari di identificazione e MUD.
d) Istituire e attuare un sistema di gestione della qualità del prodotto in uscita	<u>Non applicabile.</u>	NON sono previsti prodotti in uscita.
e) Garantire la segregazione dei rifiuti	<u>Applicata.</u>	I rifiuti vengono stoccati in aree ben distinte e specifiche a seconda del codice E.E.R..
f) Garantire la compatibilità dei rifiuti prima del dosaggio o della miscelatura	<u>Applicata.</u>	Prima di procedere alla miscelazione, il rifiuto deve essere preventivamente controllato per verificarne la compatibilità chimico – fisica e stoccato per almeno 24 ore dal carico. In assenza di anomalie, si potrà procedere alla miscelazione.
g) Cernita dei rifiuti solidi in ingresso	<u>Applicata.</u>	Il rifiuto subisce una serie di pretrattamenti se necessari (eliminazione corpi estranei: l'operatore mediante esame visivo controlla se vi sono eventuali corpi estranei

		e se presenti li elimina manualmente).
--	--	--

BAT 3		
Al fine di favorire la riduzione delle emissioni in acqua e in atmosfera, istituire e mantenere un inventario dei flussi degli scarichi gassosi/acque che comprenda tutte le caratteristiche elencate.		
	STATO APPLICABILITÀ	NOTE
I. Informazioni circa le caratteristiche dei rifiuti da trattare e dei processi di trattamento dei rifiuti, tra cui:	<u>Applicata.</u>	I rifiuti da trattare sono sempre noti all'azienda. Le informazioni circa le caratteristiche dei rifiuti vengono registrate sia in un archivio digitale sia in un archivio cartaceo.
a) flussogrammi semplificati dei processi, che indichino l'origine delle emissioni	<u>Non applicabile.</u>	Le lavorazioni della ditta EcoBas non generano emissioni polverulente, fatta eccezione per i due punti emissivi, a carattere saltuario, derivanti dalle aspirazioni degli sfiati dei serbatoi che si attivano in occasione delle operazioni di carico degli stessi.
b) descrizioni delle tecniche integrate nei processi e del trattamento delle acque reflue/degli scarichi gassosi alla fonte, con indicazione delle prestazioni	<u>Applicata.</u>	Il processo di stoccaggio prevede la presenza di bacini di contenimento per evitare sversamenti e carboni attivi per evitare emissioni. Inoltre, è presente un sistema di trattamento delle acque reflue composto da una vasca di prima pioggia e un disoleatore. Viene verificato solo il rispetto dei limiti in scarico.
II. Informazioni sui flussi delle acque reflue tra cui:	<u>Applicata.</u>	Non sono presenti acque di processo. Gli scarichi presenti sono due: S1. Meteoriche da pluviali e seconda pioggia S2. Meteoriche di prima pioggia e meteoriche provenienti dai bacini di contenimento dei serbatoi di stoccaggio Annualmente vengono eseguite le analisi con metodo di prova CNR-IRSA: - Parametri S1-S2: volume, conducibilità, colore, pH, COD, BOD5, idrocarburi tot, materiali grossolani, Cl, Cr, Fe, D, P, Ni, Pb, Cu, SO4, SST, Zn, NH4, N-NO3, N-NO2, MBAS, BIAS, CTAB, tensioattivi tot. Le informazioni sui flussi delle acque reflue vengono registrate sia in un archivio digitale sia in un archivio cartaceo.
a) valori medi e variabilità portata, pH, temperatura e conducibilità		
b) valori medi di concentrazione e carico sostanze inquinanti		
c) dati sulla bioeliminabilità (BOD, BOD/COD, ..)		
III. Informazioni sulle caratteristiche dei flussi degli scarichi gassosi tra cui:	<u>Applicata.</u>	Non sono presenti impianti termici, industriali o civili.
a) valori medi e variabilità della portata e temperatura		I due punti di emissione sono monitorati costantemente. Annualmente vengono analizzati i seguenti parametri: - COV con metodo UNI EN 12649 per E1 e E2 - PCB con metodo Pr En 1948-4 per E2 Le informazioni sulle caratteristiche dei flussi degli scarichi gassosi vengono registrate sia in un archivio digitale sia in un archivio cartaceo.
b) valori medi di concentrazione e di carico sostanze pertinenti e loro variabilità		
c) infiammabilità, limiti di esplosività inferiori e superiori, reattività		

d) presenza di sostanze che possono incidere sul trattamento degli scarichi o sulla sicurezza dell'impianto	
---	--

BAT 4		
Al fine di ridurre il rischio ambientale associato al deposito dei rifiuti, la BAT consiste nell'utilizzare tutte le tecniche indicate di seguito:		
TECNICA	STATO APPLICABILITÀ	NOTE
a) Ubicazione ottimale del deposito dei rifiuti	<u>Applicata.</u>	L'impianto è organizzato in modo tale da ridurre al minimo la movimentazione dei rifiuti all'interno di esso. Inoltre, nelle vicinanze non sono presenti recettori sensibili. L'impianto è posto all'interno di un'area classificata AECOC 1 – <i>Ambiti economici consolidati a prevalenza produttiva</i> . A circa 380m vi è l'area classificata AREC 2 – <i>Ambiti residenziali consolidati caratterizzati da densità medio-alta</i> .
b) Adeguatezza della capacità del deposito	<u>Applicata.</u>	Le strutture di stoccaggio hanno capacità adeguata sia per i rifiuti da trattare sia per i rifiuti trattati. Il quantitativo dei rifiuti depositati viene regolarmente monitorato con il software gestionale.
c) Funzionamento sicuro del deposito	<u>Applicate.</u>	Nel deposito vi sono aree distinte a seconda della tipologia di rifiuto in ingresso e in uscita, in ambienti confinati o comunque in cassoni su pavimentazione impermeabile sotto tettoia. I rifiuti, infatti, sono posti in contenitori idonei allo scopo e conservati in modo sicuro (protetti da condizioni ambientali quali calore, luce, aria, acqua...), la maggior parte sotto tettoia; i rifiuti non pericolosi posti al di fuori della tettoia sono comunque stoccati in container chiusi. Inoltre, sono chiaramente identificati con etichette.
d) Spazio separato per il deposito e la movimentazione di rifiuti pericolosi imballati		

BAT 5		
Al fine di ridurre il rischio ambientale associato alla movimentazione e trasferimento rifiuti, elaborare e attuare procedure per la movimentazione e il trasferimento. Essi comprendono:		
	STATO APPLICABILITÀ	NOTE
a) Operazioni di movimentazione e trasferimento ad opera di personale competente.	<u>Applicata.</u>	La gestione della movimentazione dei rifiuti si avvale di un software che consente di effettuare l'inserimento a sistema dei formulari in ingresso e la registrazione delle attività di trattamento interne.
b) Operazioni di movimentazione e trasferimento documentate, convalidate e verificate.		

c) Adozione di misure per prevenire, rilevare e limitare le fuoriuscite		Per prevenire e limitare le fuoriuscite, il personale ha seguito degli incontri di formazione interna, nei quali si sono svolte anche delle prove pratiche durante le quali si sono simulati differenti scenari: <ul style="list-style-type: none"> - rilascio oli caricamento camion-serbatoio - rottura serbatoi di stoccaggio liquidi - rottura fusti contenenti rifiuti solidi Inoltre, in condizioni di emergenza dovute a sversamenti di oli sono previste tali procedure di emergenza per evitare fenomeni di inquinamento: <ul style="list-style-type: none"> - valvole a saracinesca a comando manuale, in modo tale che lo scarico delle acque meteoriche che si invasano nel bacino di contenimento dei serbatoi di stoccaggio oli avvenga solo dopo un controllo visivo, da parte degli operatori (nel caso di rottura di un serbatoio con la successiva fuoriuscita di oli, le valvole rimangono chiuse) - utilizzo di tappetini per la copertura dei pozzetti del piazzale - i serbatoi adibiti allo stoccaggio dei rifiuti liquidi sono installati in bacini di contenimento di c.a e sono stati rivestiti con resine resistenti agli idrocarburi - pavimentazione anche delle aree esterne e delle aree di viabilità interna
d) In caso di dosaggio o miscelatura dei rifiuti, vengono prese precauzioni a livello di operatività e progettazione (ad esempio aspirazione dei rifiuti di consistenza farinosa o polverosa)		

BAT 6	STATO APPLICABILITÀ	NOTE
Per quanto riguarda le emissioni nell'acqua identificate come rilevanti nell'inventario dei flussi di acque reflue (cfr. BAT 3), la BAT consiste nel monitorare i principali parametri di processo (ad esempio flusso, pH, temperatura, conduttività, BOD delle acque reflue) nei punti fondamentali (ad esempio all'ingresso e/o all'uscita del pretrattamento, all'ingresso del trattamento finale, nel punto in cui le emissioni fuoriescono dall'installazione).	<u>Non applicabile.</u>	Non sono presenti acque di processo. Inoltre, la ditta scarica solamente in fognatura.

BAT 7	STATO APPLICABILITÀ	NOTE
Monitorare le emissioni nell'acqua almeno alla frequenza indicata in tabella e in conformità con le norme EN. Se non sono disponibili norme EN, applicare le norme ISO, le norme nazionali o altre norme internazionali che assicurino di ottenere dati di qualità scientifica equivalente	<u>Non applicabile.</u>	Non sono presenti acque di processo. Inoltre, la ditta scarica solamente in fognatura.

BAT 8	STATO APPLICABILITÀ	NOTE
Monitorare le emissioni convogliate in atmosfera almeno alla frequenza indicata di seguito e in conformità con le norme EN. Se non sono disponibili	<u>Applicata.</u>	Le analisi vengono eseguite da un laboratorio accreditato.

norme EN applicare le norme ISO le norme nazionali o altre norme internazionali che assicurino di otteneredati di qualità scientifica equivalente				
Sostanza	Norma	Processo	Frequenza monitoraggio	BAT associata
TVOC	EN 12619	Rigenerazione degli oli usati	Una volta ogni sei mesi	BAT 44

***si specifica che la rigenerazione degli oli da parte della ditta consiste solamente nell'operazione D14 – Ricondizionamento preliminare prima di una delle operazioni di cui ai punti da D1 a D12**

BAT 10	STATO APPLICABILITÀ	NOTE
Monitorare periodicamente le emissioni di odori.	<u>Non applicata.</u>	L'attività non produce molestie olfattive presso recettori sensibili. Per la tipologia di rifiuti ritirati non sono state effettuate campagne di misura delle molestie olfattive.

BAT 11	STATO APPLICABILITÀ	NOTE
Monitorare, almeno una volta all'anno, il consumo annuo di acqua, energia e materie prime, nonché la produzione annua di residui e di acque reflue	<u>Applicata.</u>	I consumi sono monitorati e prodotti dei report annuali. Non sono presenti specifici contatori/contaltri.

BAT 12	STATO APPLICABILITÀ	NOTE
Per prevenire le emissioni di odori, o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nel predisporre, attuare e riesaminare regolarmente, nell'ambito del sistema di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un piano di gestione degli odori.	<u>Non applicata.</u>	L'attività non produce molestie olfattive presso recettori sensibili.

BAT 13	STATO APPLICABILITÀ	NOTE
Per prevenire le emissioni di odori, o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nell'applicare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito	<u>Non applicata.</u>	L'attività non produce molestie olfattive presso recettori sensibili.

BAT 14		
Al fine di prevenire le emissioni diffuse in atmosfera in particolare di polveri, composti organici e odori o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione adeguata delle tecniche indicate di seguito		
TECNICA	STATO APPLICABILITÀ	NOTE
a) Ridurre al minimo il numero di potenziali fonti di emissioni diffuse	<u>Applicata.</u>	Non vi sono sorgenti di emissioni diffuse, quali stoccaggi in cumuli o bacini aperti. Per quanto riguarda le emissioni fuggitive saltuarie dei serbatoi (dove gli sfiati sono tutti presidiati da filtri con carboni attivi) si veda il punto b. Non vi è infatti movimentazione dei rifiuti liquidi nell'impianto, l'unica attività svolta (non in continuo ma saltuariamente)

		consiste nello scarico/carico degli oli e/o emulsioni dalla cisterna del camion ai silos e viceversa tramite tubazione.
b) selezione e impiego di apparecchiature ad alta integrità (come valvole a doppia tenuta, guarnizioni ad alta integrità, pompe/compressori/agitatori muniti di giunti a tenuta meccanici anziché guarnizioni, pompe/compressori/agitatori ad azionamento magnetico, adeguate porte d'accesso ai manicotti di servizio, pinze perforanti, teste perforanti)	<u>Applicata.</u>	Non si fanno trattamenti e non si usano macchinari. L'impianto di movimentazione degli oli usati e delle emulsioni all'interno del deposito è del tipo fisso e realizzato con tubazioni in acciaio inossidabile con giunti saldati e raccorderia in acciaio inox saldata. Tutte le tubazioni di collegamento ai serbatoi corrono fuori terra e su appositi sostegni; tutte le valvole di intercettazione e di manovra hanno corpo in acciaio inox; non si ha nessun attraversamento dei muri di contenimento con tubazioni. Tutte le pompe sono collocate all'interno di propri bacini di contenimento (di altezza 10/15 cm) distinti da quello dei serbatoi, aventi la funzione di vasca di raccolta di eventuali spanti. La gestione dell'impianto può essere sia manuale che automatica con controllo PLC.
c) prevenzione della corrosione	<u>Applicata.</u>	Selezione appropriata dei materiali da costruzione e del rivestimento delle apparecchiature e verniciatura dei tubi con inibitori della corrosione.
d) contenimento, raccolta e trattamento delle emissioni diffuse	<u>Non applicabile.</u>	Non ci sono emissioni diffuse.
e) bagnatura	<u>Non applicabile.</u>	Tecnica non applicabile vista la natura delle potenziali fonti di emissione (non sono presenti cumuli); inoltre, le zone di circolazione sono tutte impermeabilizzate.
f) manutenzione	<u>Applicata.</u>	Il SGA prevede interventi di manutenzione ordinaria e controlli che prevede: - Verifica dell'integrità strutturale dei bacini di contenimento - Verifica dell'integrità strutturale dei serbatoi - Prove di tenuta sui serbatoi di stoccaggio - Verifica degli indicatori di livello dei rifiuti liquidi stoccati - Pulizia dei filtri del gruppo pompe - Verifica del funzionamento di valvole, pompe e rubinetti In particolare, trimestralmente sono previsti controlli dell'integrità delle manichette, tubazioni travaso oli, pozzetti e griglie di raccolta acque meteoriche e del funzionamento delle pompe serbatoi e pulizia dei filtri.
g) pulizie delle aree di deposito	<u>Applicata.</u>	Trimestralmente si effettua la pulizia dei filtri a coalescenza, mentre la pulizia del separatore di oli viene effettuata al raggiungimento di un accumulo di 20-30 cm di sabbie e terriccio. Periodicamente avviene anche la pulizia delle aree.
h) Programma di rilevazione e riparazione delle perdite (LDAR)	<u>Non applicabile.</u>	Non ci sono emissioni diffuse per quanto dichiarato precedentemente e non è presente il LDAR. Tuttavia, è presente un programma di manutenzione e vi sono materiali ad alta integrità. Inoltre, come riportato nella tecnica b, le tubazioni di collegamento ai serbatoi corrono fuori terra e su appositi sostegni, perciò, le perdite sono facilmente rilevabili.

Per prevenire le emissioni di rumore e vibrazioni, la BAT consiste nel predisporre, attuare e riesaminare regolarmente, nell'ambito del sistema di gestione ambientale, un piano di gestione del rumore e delle vibrazioni che include tutti i seguenti punti:

	STATO APPLICABILITÀ	NOTE
a) Protocollo con azioni da intraprendere e scadenze	<u>Applicata.</u>	È stata effettuata la valutazione dell'impatto acustico, le cui conclusioni sono che l'attività in essere non comporta un aumento significativo della rumorosità ambientale preesistente; emissioni ed immissioni sonore sono conformi ai limiti previsti dalla legislazione e dalla classificazione acustica comunale. Non sono presenti macchinari e non vengono svolte lavorazioni che producono vibrazioni. Tuttavia, per prevenire le emissioni di rumore e vibrazioni viene effettuata periodicamente la manutenzione delle apparecchiature.
b) Protocollo per monitoraggio del rumore e delle vibrazioni		
c) Protocollo di risposta in caso di eventi registrati riguardanti rumori e vibrazioni ad esempio la presenza di rimostranze		
d) Un programma di riduzione del rumore e delle vibrazioni inteso a identificarne la o le fonti, misurare/stimare l'esposizione a rumore e vibrazioni, caratterizzare i contributi delle fonti e applicare misure di prevenzione e/o riduzione		

Applicabilità: L'applicabilità è limitata ai casi in cui la presenza di vibrazioni o rumori presso i recettori sensibili sia probabile e/o comprovata.

BAT 18

Per prevenire le emissioni di rumore e vibrazioni, o se ciò non è possibile per ridurre, la BAT consiste nell'applicare uno o una combinazione delle seguenti tecniche:

TECNICA	STATO APPLICABILITÀ	NOTE
a) Ubicazione adeguata delle apparecchiature e degli edifici	<u>Applicata.</u>	È stata effettuata la valutazione dell'impatto acustico, le cui conclusioni sono che l'attività in essere non comporta un aumento significativo della rumorosità ambientale preesistente nell'area all'interno della quale è situato l'impianto, che è classificata come <i>AECOC 1 – Ambiti economici consolidati a prevalenza produttiva</i> . Le fonti di emissione sonore riguardano attività a bassa rumorosità, come la movimentazione degli automezzi, le operazioni di carico e scarico dei mezzi, l'utilizzo delle due pompe dei serbatoi per i rifiuti liquidi e dalla movimentazione dei fusti dei rifiuti solidi effettuata con il transpallet/muletto. Le attività dell'azienda sono solamente diurne.
b) misure operative		
c) Apparecchiature a bassa rumorosità		
d) Apparecchiature per il controllo del rumore e delle vibrazioni		
e) Attenuazione del rumore	<u>Applicata.</u>	L'azienda ha provveduto a recintare i propri confini con la piantumazione di alberi e siepi.

BAT 19

Al fine di ottimizzare il consumo di acqua, ridurre il volume di acque reflue prodotte e prevenire le emissioni nel suolo e nell'acqua, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione adeguata delle seguenti tecniche:

TECNICA	STATO APPLICABILITÀ	NOTE
a) Gestione dell'acqua	<u>Applicata.</u>	Monitoraggio dei consumi.
b) Ricircolo dell'acqua	<u>Non applicabile.</u>	Tale tecnica non è applicabile vista la natura e le caratteristiche delle acque reflue.
c) Superficie impermeabile	<u>Applicata.</u>	Le superfici adibite al transito mezzie al trattamento/deposito rifiuti sono impermeabilizzate.
d) Tecniche per ridurre la probabilità e l'impatto di tracimazioni e malfunzionamenti di vasche e serbatoi	<u>Applicata.</u>	Presenti sensori di troppopieno.
e) Copertura delle zone di deposito e di trattamento dei rifiuti	<u>Applicata.</u>	I rifiuti sono stoccati sotto tettoia.
f) Segregazione dei flussi di acque	<u>Applicata.</u>	È presente un sistema di trattamento acque di prima pioggia.
g) Adeguate infrastrutture di drenaggio	<u>Applicata.</u>	Le acque di dilavamento dell'area di deposito rifiuti sono collegate con l'impianto di depurazione acque.
h) Disposizioni in merito alla progettazione e manutenzione per il rilevamento e la riparazione delle perdite	<u>Applicata.</u>	Sono presenti le procedure di manutenzione, ma non ci sono procedure dedicate all'ottimizzazione del consumo di acqua in quanto per il tipo di attività esercitata risulta poco impattante.
i) Adeguata capacità di deposito temporaneo acque reflue	<u>Applicata.</u>	Il volume di acqua invasabile nell'vasca corrisponde a quasi il doppio rispetto al limite previsto dalla RR n.4/2003.

BAT 20		
Al fine di ridurre le emissioni in acqua, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione adeguata delle seguenti tecniche:		
TECNICA	STATO APPLICABILITÀ	NOTE
a) Equalizzazione	<u>Non applicata.</u>	Vista la natura delle acque reflue (acque meteoriche pluviali, di prima e seconda pioggia e meteoriche provenienti dai bacini di contenimento dei serbatoi di stoccaggio) tale tecnica non è necessaria in quanto non sono presenti determinati inquinanti.
b) Neutralizzazione	<u>Non applicata.</u>	
c) Separazione fisica — es. tramite vagli, setacci, separatori di sabbia, separatori di grassi — separazione olio/acqua o vasche di sedimentazione primaria	<u>Applicata.</u>	È presente un disoleatore per la separazione olio/acque.
d) Adsorbimento	<u>Non applicata.</u>	Vista la natura delle acque reflue (acque meteoriche pluviali, di prima e seconda pioggia e meteoriche provenienti dai bacini di contenimento dei serbatoi di stoccaggio) tale
e) Distillazione/rettificazione	<u>Non applicata.</u>	
f) Precipitazione	<u>Non applicata.</u>	

g) Ossidazione chimica	<u>Non applicata.</u>	tecnica non è necessaria in quanto non sono presenti determinati inquinanti.
h) Riduzione chimica	<u>Non applicata.</u>	
i) Evaporazione	<u>Non applicata.</u>	
j) Scambio di ioni	<u>Non applicata.</u>	
k) Strippaggio	<u>Non applicata.</u>	
l) Trattamento a fanghi attivi	<u>Non applicata.</u>	
m) Bioreattore a membrana	<u>Non applicata.</u>	
n) Nitrificazione/denitrificazione quando il trattamento comprende un trattamento biologico	<u>Non applicata.</u>	
o) Coagulazione e flocculazione	<u>Non applicata.</u>	
p) Sedimentazione	<u>Applicata.</u>	Presente una vasca di prima pioggia per sedimentazione solidi sospesi.
q) Filtrazione (ad esempio filtrazione a sabbia, microfiltrazione, ultrafiltrazione)	<u>Non applicata.</u>	Vista la natura delle acque reflue (acque meteoriche pluviali, di prima e seconda pioggia e meteoriche provenienti dai bacini di contenimento dei serbatoi di stoccaggio) tale tecnica non è necessaria in quanto non sono presenti determinati inquinanti.
r) Flottazione	<u>Non applicata.</u>	

BAT 21		
Per prevenire o limitare le conseguenze ambientali di inconvenienti o incidenti la BAT consiste nell'utilizzare tutte le tecniche indicate di seguito nell'ambito di piano di gestione in caso di incidente		
TECNICA	STATO APPLICABILITÀ	NOTE
a) Misure di protezione	<u>Applicata.</u>	È presente impianto idrico antincendio. L'area è interamente recintata.
b) Gestione delle emissioni da inconvenienti/incidenti	<u>Applicata.</u>	Le acque di lavaggio e spanti, vengono raccolte in una vasca che può essere chiusa in caso di incendio.
c) Registrazione e sistema di valutazione degli inconvenienti/incidenti. Le tecniche comprendono: - Un registro/diario di tutti gli incidenti, gli inconvenienti, le modifiche alle procedure e risultati delle ispezioni - Le procedure per individuare, rispondere e trarre insegnamento da inconvenienti e incidenti	<u>Applicata.</u>	È presente il Piano di emergenza interna. La Ditta non è soggetta alla Direttiva Seveso. La procedura per rispondere agli incidenti è la medesima di quella adottata per le altre problematiche: si cerca di individuare le cause e dopo un'analisi delle risorse disponibili, si procede con la modifica delle procedure, oppure ad una migliore formazione del personale oppure ad introdurre presidi. Le emergenze vengono inserite nel quaderno di manutenzione.

BAT 23		
Al fine di utilizzare l'energia in modo efficiente la BAT consiste nell'applicare entrambe le tecniche indicate:		
TECNICA	STATO APPLICABILITÀ	NOTE
a) Piano di efficienza energetica	<u>Applicate.</u>	Nel riesame sono identificati degli indicatori di performance gestionale ed

b) Registro del bilancio energetico	ambientale da calcolare su base annua per confronto, tra cui i consumi energetici specifici, quali:
	<ul style="list-style-type: none"> - Consumo Energia elettrica (kWh) per funzionamento impianto stoccaggio - Consumo di energia elettrica (kWh) per tonnellata di rifiuti in ingresso

BAT 42	STATO APPLICABILITÀ	NOTE
Al fine di migliorare la prestazione ambientale complessiva, la BAT consiste nel monitorare i rifiuti in ingresso nell'ambito delle procedure di preaccettazione e accettazione (cfr. BAT 2)	<u>Applicata.</u>	Si veda BAT 2 e ALL.05.

BAT 43		
Al fine di ridurre la quantità di rifiuti da smaltire, la BAT consiste nell'utilizzare una o entrambe le tecniche indicate di seguito:		
TECNICA	STATO APPLICABILITÀ	NOTE
a) Recupero di materiali	<u>Non applicabile.</u>	La ditta effettua una sorta di logistica di rifiuti intermedia tra il piccolo produttore e l'impianto di recupero/smaltimento finale senza effettuare operazioni di trattamento. I soli corpi estranei eventualmente rinvenuti, in quanto ignoti e non prevedibili a priori, non possono essere recuperati per produrre stabilmente materiali o energia pertanto sono anch'essi avviati a recupero/smaltimento presso impianto autorizzato.
b) Recupero di energia		

BAT 44		
Per ridurre le emissioni di composti organici nell'atmosfera, la BAT consiste nell'applicare la BAT 14d e utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito:		
TECNICA	STATO APPLICABILITÀ	NOTE
a) Adsorbimento	<u>Applicata.</u>	Premesso che non sono presenti emissioni diffuse ma solamente emissioni fuggitive saltuarie, sugli sfiati dei serbatoi sono presenti dei sistemi di aspirazione con filtri a carboni attivi opportunamente dimensionati.
b) Ossidazione termica	<u>Non applicabile.</u>	Vista la natura delle emissioni tecniche non necessarie.
c) Lavaggio a umido	<u>Non applicabile.</u>	

D.2 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento in atto e programmate

Nello spirito della normativa ambientale quale è il D.Lgs. 03 aprile 2006 n. 152 e s.m.i., l'impresa ECOBAS s.r.l., nella fase realizzativa dell'impianto, ha eseguito una valutazione integrata delle varie tematiche, come richiesto dalla normativa I.P.P.C., ed ha quindi utilizzato le B.A.T. di settore.

I criteri generali della normativa IPPC, in sintesi, sono:

- Prevenzione dell'inquinamento tramite l'applicazione delle BAT;
- Assenza di inquinamento significativo;
- Riduzione massima della produzione di rifiuti e/o loro recupero;
- Efficace utilizzo dell'energia;
- Prevenzione degli incidenti

Questi criteri sono stati adottati come linee guida nella definizione impiantistica e nelle scelte delle attrezzature e delle componenti impiantistiche.

Nel corso della gestione ordinaria della propria attività, inoltre, la Ditta sottopone a periodiche manutenzioni le opere impiantistiche che possono risultare soggette a deterioramento con particolare riferimento a:

- Pavimentazioni asfaltate e/o cementate
- Rete fognaria
- Bacini di contenimento e vasche interrato
- Pavimentazione del capannone

In modo da evitare qualsiasi pericolo di contaminazione dell'ambiente, la manutenzione di queste parti è gestita da una procedura che richiede la registrazione dell'avvento controllo e/o manutenzione su apposito registro in uso nell'Azienda.

Particolare attenzione è data alla verifica "annuale" che l'Azienda effettua su serbatoi e cassoni dei rifiuti, che prevede precisamente:

- La verifica dello stato di conservazione
- La verifica della tenuta
- Il periodico lavaggio al fine di consentire un corretto utilizzo (attività che viene svolta all'esterno della Ditta)

Anche questa parte manutentiva è gestita da una procedura che richiede la registrazione dell'avvento controllo e/o manutenzione su apposito registro in uso nell'Azienda.

Per quanto riguarda tutta la parte di carico (pompe) controllo (PLC e accessori) tutto viene messo in memoria su PLC, che indica le ore di funzionamento delle pompe in uso ed indica il momento dell'intervento manutentivo programmato. Inoltre, ad ogni anomalia di funzionamento degli accessori di controllo sul sinottico globale dell'impianto si ha la segnalazione di allarme con indicata la parte impiantistica in anomalia.

E. QUADRO PRESCRITTIVO

L'Azienda è tenuta a rispettare le prescrizioni del presente quadro, dove non altrimenti specificato, a partire dalla data di rilascio dell'A.I.A.

E. 1 Aria

E. 1.1 Valori limite di emissione

Nella tabella sottostante si riportano i valori limite per le emissioni in atmosfera.

EMISSIONE	PROVENIENZA		PORTATA [Nm ³ /h]	DURATA [h/g]	INQUINANTI	Gas Metano VALORE LIMITE [mg/Nm ³]
	Sigla	Descrizione				
E1	M1	Sfiati serbatoi degli oli esausti e delle emulsioni	100	Saltuaria	COV	20
E2	M2	Sfiato unico serbatoio degli oli esausti contenenti PCB (Serbatoio S1)	50	Saltuaria	COV	20
					Policlorobifenili (PBC)	0.5

Tabella E1 – Emissioni in atmosfera

Attualmente il punto emissivo E2 non è in uso. Qualora dovesse essere messo in funzione, dovrà essere effettuata la messa in esercizio e la messa a regime dell'emissione, previa comunicazione all'Autorità competente e all'ARPA territorialmente competente.

E. 1.2 Requisiti e modalità per il controllo

- I) Gli inquinanti ed i parametri, le metodiche di campionamento e di analisi, le frequenze ed i punti di campionamento devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio e controllo.
- II) I controlli degli inquinanti dovranno essere eseguiti nelle più gravose condizioni di esercizio dell'impianto di trattamento rifiuti per le quali lo stesso è stato dimensionato ed in relazione alle sostanze effettivamente impiegate nel ciclo tecnologico e descritte nella domanda di autorizzazione, tenendo conto del massimo carico degli inquinanti dei rifiuti trattati.
- III) I punti di emissione devono essere chiaramente identificati mediante apposizione di idonee segnalazioni.
- IV) L'accesso ai punti di prelievo deve essere garantito in ogni momento e deve possedere i requisiti di sicurezza previsti dalle normative vigenti in materia di sicurezza sui luoghi di lavoro.
- V) Idonei punti di prelievo, collocati in modo adeguato, devono essere previsti a valle dei presidi depurativi installati, per consentire un corretto campionamento e, laddove la ditta lo ritenga opportuno, anche a monte degli stessi, al fine di accertarne l'efficienza. Nella definizione della loro ubicazione si deve fare riferimento alla norma UNI EN 10169 e s.m.i.
- VI) I risultati degli accertamenti analitici effettuati dovranno essere accompagnati da una relazione finale che riporti la caratterizzazione del ciclo produttivo e le strategie di rilevazione adottate.
- VII) I risultati delle analisi eseguite alle emissioni devono riportare i seguenti dati:

Concentrazione degli inquinanti espressa in mg/Nm³;

- a. Portata dell'aeriforme espressa in Nm³/h;
- b. Il dato di portata deve essere inteso in condizioni normali (273,15 ° K e 101,323 kPa);
- c. Temperatura dell'aeriforme espressa in °C;

- d. Ove non indicato diversamente, il tenore dell'ossigeno di riferimento è quello derivante dal processo;
- e. Se nell'effluente gassoso, il tenore volumetrico di ossigeno è diverso da quello di riferimento, la concentrazione delle emissioni deve essere calcolata mediante la seguente formula:

$$E = \frac{21-O}{21-O_m} \times E_m$$

Dove:

E = Concentrazione da confrontare con il limite di legge;

E_m = Concentrazione misurata;

O_m = Tenore di ossigeno misurato;

O = Tenore di ossigeno di riferimento.

E 1.3 Prescrizioni impiantistiche

- VIII)** Devono essere evitate emissioni diffuse e fuggitive, sia attraverso il mantenimento in condizioni di perfetta efficienza dei sistemi di captazione delle emissioni, sia attraverso il mantenimento strutturale degli edifici che non devono permettere vie di fuga delle emissioni stesse.
- IX)** Deve essere predisposta un'opportuna procedura di gestione degli eventi o dei malfunzionamenti così da garantire, in presenza di eventuali situazioni anomale, una adeguata attenzione ed efficacia degli interventi.
- X)** Gli interventi di controllo e di manutenzione ordinaria e straordinaria finalizzati al monitoraggio dei parametri significativi dal punto di vista ambientale dovranno essere eseguiti secondo quanto riportato nel piano di monitoraggio. In particolare, devono essere garantiti i seguenti parametri minimali:
 - a. manutenzione parziale (controllo delle apparecchiature pneumatiche ed elettriche) da effettuarsi con opportuna frequenza;
 - b. manutenzione totale da effettuarsi secondo le indicazioni fornite dal costruttore dell'impianto (libretto d'uso / manutenzione o assimilabili), in assenza delle indicazioni di cui sopra con frequenza almeno semestrale,
 - c. controlli periodici dei motori dei ventilatori, delle pompe e degli organi di trasmissione (cinghie, pulegge, cuscinetti, ecc) al servizio dei sistemi d'estrazione e depurazione dell'aria.

Tutte le operazioni di manutenzione ordinaria e straordinaria dovranno essere annotate in un registro dotato di pagine con numerazione progressiva ove riportare:

- la data di effettuazione dell'intervento;
- il tipo di intervento (ordinario, straordinario, ecc.);
- la descrizione sintetica dell'intervento;
- l'indicazione dell'autore dell'intervento.

Tale registro deve essere tenuto a disposizione delle autorità preposte al controllo.

Nel caso in cui si rilevi per una o più apparecchiature, connesse o indipendenti, un aumento della frequenza degli eventi anomali, le tempistiche di manutenzione e la gestione degli eventi dovranno essere rivisti in accordo con ARPA territorialmente competente.

- XI)** Devono essere tenute a disposizione di eventuali controlli le schede tecniche degli impianti di abbattimento attestanti la conformità degli impianti ai requisiti impiantistici richiesti dalle normative di settore (DGR 2012).

E. 1.4 Prescrizioni generali

- XII)** Gli effluenti gassosi non devono essere diluiti più di quanto sia inevitabile dal punto di vista tecnico e dell'esercizio secondo quanto stabilito dall'art. 271 comma 13 del D.M. 152/06 (ex. art. 3 c. 3 del D.M. 12/7/90).
- XIII)** Tutti i condotti di adduzione e di scarico che convogliano gas, fumo e polveri, devono essere provvisti ciascuno di fori di campionamento dal diametro di 100 mm. In presenza di presidi depurativi, le bocchette di ispezione devono essere, di norma, previste a valle degli stessi per consentire un corretto campionamento dell'effluente gassoso e, qualora la Ditta e/o l'Autorità di controllo lo ritengano opportuno, anche a monte degli stessi al fine di accertarne la perfetta efficienza. Tali fori, devono essere allineati sull'asse del condotto e muniti di relativa chiusura metallica. Nella definizione della loro ubicazione si deve fare riferimento alla norma UNI EN 10169 e successive, eventuali, integrazioni e modificazioni e/o metodiche analitiche specifiche. Laddove le norme tecniche non fossero attuabili, l'esercente potrà applicare altre opzioni (opportunamente documentate) e, comunque, concordate con l'ARPA competente per territorio.
- XIV)** Qualunque interruzione nell'esercizio degli impianti di abbattimento necessaria per la loro manutenzione o dovuta a guasti accidentali, qualora non esistano equivalenti impianti di abbattimento di riserva, deve comportare la fermata, limitatamente al ciclo tecnologico ed essi collegato, dell'esercizio degli impianti industriali, dando comunicazione entro le otto ore successive all'evento all'Autorità Competente, al Comune e all'ARPA competente per territorio. Gli impianti potranno essere riattivati solo dopo la rimessa in efficienza degli impianti di abbattimento a loro collegati (art. 4, c. 4, d.p.r. 322/71).
- XV)** Qualora siano presenti aree adibite ad operazioni di saldatura e smerigliatura/fresatura in postazioni fisse queste dovranno essere presidiate da idonei sistemi di aspirazione e convogliamento all'esterno. Dovranno essere rispettati i limiti di cui alla D.G.R. 2663 del 15/12/2000.

E. 2 Acqua

E. 2.1 Valori limite di emissione

Il gestore della Ditta dovrà assicurare il rispetto dei valori limite della tabella 3 dell'Allegato V relativo alla Parte Terza del D.Lgs. 152/06 e s.m.i..

Secondo quanto disposto dall'art. 101, comma 5, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., i valori limite di emissione non possono in alcun caso essere conseguiti mediante diluizione con acque prelevate esclusivamente allo scopo. Non è comunque consentito diluire con acque di raffreddamento, di lavaggio o prelevate esclusivamente allo scopo gli scarichi parziali contenenti le sostanze indicate ai numeri 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 12, 15, 16, 17 e 18 della tabella 5 dell'Allegato 5 relativo alla Parte Terza del D.Lgs. 152/06, prima del trattamento degli scarichi parziali stessi per adeguarli ai limiti previsti dal presente decreto.

Lo scarico in fognatura delle acque reflue di seconda pioggia è autorizzato come tal quale in considerazione di quanto dichiarato dalla ditta, con particolare riferimento all'utilizzo di cassoni coperti, serbatoi, silos, tettoia per l'area di stoccaggio e alla presenza di un impianto di prima pioggia sovradimensionato.

Tale scarico è autorizzato fermo restando quanto previsto nell'art.3 co.3 del r.r. n.4/2006 nonché nella Deliberazione Giunta Regionale n.8/2772 del 21 giugno 2006.

La ditta dovrà eseguire un controllo annuale sulle acque di seconda pioggia con le stesse modalità e per gli stessi parametri previsti per il controllo delle acque di prima pioggia.

E. 2.2 Requisiti e modalità per il controllo

- I) Gli inquinanti ed i parametri, le metodiche di campionamento e di analisi, le frequenze ed i punti di campionamento devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio.
- II) I controlli degli inquinanti dovranno essere eseguiti nelle più gravose condizioni di esercizio dell'impianto produttivo.
- III) L'accesso ai punti di prelievo deve essere sempre possibile ed a norma di sicurezza secondo le norme vigenti

E. 2.3 Prescrizioni impiantistiche

- IV) I pozzetti di prelievo dei campioni devono essere a perfetta tenuta e mantenuti in buono stato, ai sensi del D.Lgs. 152/06, Titolo III, Capo III, Art. 101; periodicamente dovranno essere asportati i fanghi ed i sedimenti presenti sul fondo dei pozzetti stessi.
- V) I pozzetti di prelievo delle acque di prima e seconda pioggia identificati come segue devono essere mantenuti accessibili, ispezionabili e correttamente funzionanti:
 - a. Per le acque di prima pioggia il pozzetto denominato "C – Pozzetto di campionamento esistente";
 - b. Per le acque di seconda pioggia il pozzetto immediatamente a valle dello scolmatore denominato "Pozzetto con valvola A saracinesca di intercettazione" oppure, in alternativa, qualora questo non consenta il campionamento, il pozzetto successivo denominato "Pozzetto d'ispezione fognatura meteoriche";

Così come identificati nella planimetria allegata al presente atto, che devono avere caratteristiche costruttive, intese come dimensioni e accumulo del refluo sul fondo (con differenza di quota di almeno 20 cm tra il fondo del pozzetto e tubo in uscita), tali da consentire il controllo e l'effettuazione dei campionamenti di legge che saranno di tipo "istantaneo" considerato che, per le acque di prima pioggia, il tempo di ritenzione delle acque nelle vasche è superiore alle 3 ore, mentre per le per le acque di seconda pioggia è sempre di tipo "istantaneo" tenuto conto che non è possibile prevedere la durata dell'evento meteorico;

- VI) Il sistema di raccolta e trattamento dei reflui devono essere mantenuti funzionanti ed efficienti.
- VII) La pompa a servizio dell'impianto di svuotamento della vasca di prima pioggia deve avere una portata massima di 1 L/s e lo svuotamento deve avvenire nel rispetto del R.R. 04/06 (entro 96 ore)

E. 2.4 Prescrizioni generali

- VIII) Gli scarichi devono essere conformi alle norme contenute nel Regolamento Locale di Igiene ed alle altre norme igieniche eventualmente stabilite dalle autorità sanitarie e devono essere gestiti nel rispetto del Regolamento del Gestore della fognatura ("Regolamento di fognatura dell'Ambito Territoriale Ottimale della Provincia di Mantova" del 22/15/2015, approvato dalla Provincia di Mantova con Deliberazione di Consiglio Provinciale n. 41 del 24/11/2016);
- IX) La Ditta dovrà adottare tutti gli accorgimenti atti ad evitare che qualsiasi situazione prevedibile possa influire, anche temporaneamente, sulla qualità degli scarichi; qualsiasi evento accidentale (incidente, avaria, evento eccezionale, ecc.) che possa avere ripercussioni sulla qualità dei reflui scaricati, dovrà essere comunicato tempestivamente all'Autorità competente per l'AIA, al dipartimento ARPA competente per territorio, e al Gestore della fognatura/impianto di depurazione qualora non possa essere garantito il rispetto dei limiti di legge, l'autorità competente potrà prescrivere l'interruzione immediata dello scarico nel caso di fuori servizio dell'impianto di depurazione.

- X) La Ditta dovrà consentire alle autorità competenti ai controlli compreso il gestore del s.i.i. AqA S.r.l., sia l'accesso agli insediamenti oggetto di verifica, sia le attività necessarie all'accertamento: del rispetto dei valori limite di emissione, delle prescrizioni contenute nei provvedimenti autorizzatori, della normativa in vigore, delle condizioni che danno luogo alla formazione dei reflui e degli scarichi.
- XI) La Ditta dovrà comunicare preventivamente alle autorità competenti e con le modalità di legge, ogni mutamento che si intende realizzare nell'insediamento, o che è stato realizzato, rispetto alle condizioni tecniche, produttive e amministrative dichiarate al momento della presentazione dell'istanza.
- XII) La Ditta dovrà comunicare ogni anno ad AqA Srl i seguenti dati riferiti al contaltri installato sullo scarico delle acque reflue provenienti dall'impianto di prima pioggia: la matricola, la lettura a fine anno ed il volume annuo scaricato in fognatura; tale comunicazione deve essere effettuata entro il 15 gennaio dell'anno successivo.
- XIII) Una volta all'anno entro il 15 gennaio devono essere inoltre inviati ad AqA Srl i documenti che attestano gli idonei smaltimenti dei materiali di risulta provenienti dal sistema di trattamento delle acque di prima pioggia.

E. 3 Rumore

E. 3.1 Valori limite

- I) Il territorio in cui è localizzato il complesso è classificato, secondo la Zonizzazione Acustica del Comune di San Giorgio Bigarello, come classe VI - aree esclusivamente industriali. Per tali aree i limiti previsti dal DPCM 14 novembre 1997 che devono essere rispettati sono:

Classi di destinazione d'uso del territorio	Valore limite di emissione		Valore limite assoluto di immissione	
	Diurno	Notturno	Diurno	Notturno
VI - Aree esclusivamente industriali	65	65	70	70

E. 3.2 Requisiti e modalità per il controllo

- II) Le modalità di presentazione dei dati delle verifiche di inquinamento acustico vengono riportati nel piano di monitoraggio.
- III) Le rilevazioni fonometriche dovranno essere eseguite nel rispetto delle modalità previste dal D.M. del 16 marzo 1998 da un tecnico competente in acustica ambientale deputato all'indagine.

E. 3.3 Prescrizioni generali

- IV) Qualora si intendano realizzare modifiche agli impianti o interventi che possano influire sulle emissioni sonore, previo invio della comunicazione alla Autorità competente prescritta al successivo punto E. 6. I), dovrà essere redatta, secondo quanto previsto dalla DGR n. 7/8313 dell'8/03/2002, una valutazione previsionale di impatto acustico. Una volta realizzati le modifiche o gli interventi previsti, dovrà essere effettuata una campagna di rilievi acustici al perimetro dello stabilimento e presso i principali recettori sensibili che consenta di verificare il rispetto dei limiti di emissione e di immissione sonora, nonché il rispetto dei valori limite differenziali.
- V) Sia i risultati dei rilievi effettuati, contenuti all'interno di una valutazione di impatto acustico, sia la valutazione previsionale di impatto acustico devono essere presentati all'Autorità Competente, all'Ente comunale territorialmente competente e ad ARPA dipartimentale.
- VI) Entro tre mesi dall'esercizio dell'attività nel nuovo assetto o comunque ad attività normalizzata, la Ditta deve produrre una relazione contenente i risultati di una verifica strumentale dei livelli emessi durante

il normale svolgimento dell'attività. Tali misure dovranno considerare tutte le sorgenti sonore imputabili alla ditta. Qualora da tale monitoraggio risultasse un superamento dei limiti previsti dalla normativa vigente, dovrà essere contestualmente presentato all'Autorità competente un piano di bonifica acustica.

E. 4 – Suolo e acque sotterranee

- I)** Devono essere mantenute in buono stato di pulizia le griglie di scolo delle pavimentazioni interne ai fabbricati e di quelle esterne.
- II)** Mantenere in perfetto stato l'impermeabilizzazione del bacino di contenimento dei serbatoi e della vasca di prima pioggia con resine adeguate e resistenti agli idrocarburi pesanti e paraffine. Si suggerisce il dosaggio di fibre polimeriche strutturali, oltre agli idonei additivi, in fase di impasto del calcestruzzo per ridurre e controllare il fenomeno di ritiro del cls. al fine di economizzare la successiva fase di rasatura con il prodotto impermeabilizzante.
- III)** Tutte le eventuali future tubazioni dovranno avere uno sviluppo fuori terra su superficie impermeabilizzata.
- IV)** Deve essere mantenuta in buono stato la pavimentazione impermeabile dei fabbricati e delle aree di carico e scarico, effettuando sostituzioni del materiale impermeabile se deteriorato o fessurato.
- V)** Le operazioni di carico, scarico e movimentazione devono essere condotte con la massima attenzione al fine di non far permeare nel suolo alcunché.
- VI)** Qualsiasi sversamento, anche accidentale, deve essere contenuto e ripreso, per quanto possibile, a secco.
- VII)** Le caratteristiche tecniche, la conduzione e la gestione dei serbatoi fuori terra e delle relative tubazioni accessorie devono essere effettuate conformemente a quanto disposto dal Regolamento Locale d'Igiene - tipo della Regione Lombardia (Titolo II, cap. 2, art. 2.2.9 e 2.2.10), ovvero dal Regolamento Comunale d'Igiene, dal momento in cui venga approvato, e secondo quanto disposto dal Regolamento regionale n. 2 del 13 Maggio 2002, art. 10 e s.m.i..
- VIII)** La ditta deve segnalare tempestivamente all'Autorità Competente ed agli Enti competenti ogni eventuale incidente o altro evento eccezionale che possa causare inquinamento del suolo.
- IX)** Secondo quanto previsto all'art. 29 – sexies comma 6 bis, il gestore dovrà presentare, entro 120 giorni dal rilascio del presente provvedimento, un piano di monitoraggio delle acque sotterranee e del suolo tenendo conto delle indicazioni fornite da ARPA Dipartimento di Mantova nella nota in atti prov. al prot. n. 18444 del 30/03/2023, in merito alle caratteristiche dei piezometri e alle indagini analitiche, come di seguito specificate:

Piezometri:

- 1) la posa in opera dei piezometri dovrà avvenire sulla base della carta idrogeologica allegata al P.G.T. Vigente e/o sulla base di una perizia idrogeologica sito specifica;
- 2) la ditta dovrà porre in opera almeno tre piezometri di cui uno di monte e 2 a valle dei potenziali centri di pericolo rispetto alla direzione del flusso di falda; per la realizzazione dei nuovi piezometri, la perforazione dovrà essere realizzata a carotaggio continuo e dovrà essere fornita la stratigrafia. I piezometri dovranno estendersi con il tratto filtrato nel primo acquifero a partire dalla superficie, con il tratto filtrante entro un metro al di sotto della massima soggiacenza (distanza della tavola d'acqua dalla superficie) in caso di acquiferi freatici;
- 3) la parte dovrà trasmettere ad Arpa e all'A.C. le coordinate in formato UTM32 dei piezometri, mentre la quota in m s.l.m. dovrà essere rilevata dalla bocca pozzo (tubo effettivo del piezometro), non dal chiusino; è opportuno che le localizzazioni dei punti di monitoraggio siano adeguatamente motivate e puntualmente localizzate su un elaborato grafico di scala non inferiore a 1:10.000;

4) i composti da ricercare dovranno essere coerenti con i potenziali inquinanti specifici per l'attività, riportati nel piano di monitoraggio, e per i potenziali inquinanti derivanti da sistemi di stoccaggio/deposito materie prime (serbatoi interrati di gasolio, deposito olio diatermico, serbatoi/cisterne fuori terra, ecc...). Tali valori andranno riferiti alla Tabella 2 dell'Allegato 5 al Titolo V Parte quarta del D.Lgs. 152/06 e, ove assenti, alle indicazioni dell'ISS reperibili nella Banca Dati Bonifiche dell'ISS (oggi al seguente link:<https://w3.iss.it/site/BancaDatiBonifiche/>);

5) nel primo anno di monitoraggio, la frequenza dei prelievi dovrà essere quadrimestrale, al fine di effettuare il monitoraggio nelle diverse condizioni stagionali/idrogeologiche;

6) i piezometri dovranno estendersi con il tratto filtrato nel primo acquifero a partire dalla superficie, con il tratto filtrante entro un metro al di sotto della massima soggiacenza (distanza della tavola d'acqua dalla superficie) in caso di acquiferi freatici;

Suolo:

1) Il campione di suolo deve essere prelevato su materiali naturali, nel top-soil, entro i primi 10 cm di terreno. Il campione di terreno dovrà essere preventivamente passato a setaccio maglia $\varnothing = 2$ cm, in modo da eliminare in campo la frazione grossolana;

2) I composti da ricercare dovranno essere coerenti con i potenziali inquinanti specifici derivanti dall'attività di gestione rifiuti e delle sostanze utilizzate e riferiti alla tabella 1 (colonna A o B in relazione all'uso effettivo dell'area -industriale/commerciale o residenziale/ricreativo), allegato 5, al titolo V, parte quarta del d.lgs 152/06 ovvero D.M. 1° marzo 2019 n. 46 per le aree agricole.

E. 5 Rifiuti

E. 5.1 Requisiti e modalità per il controllo

I rifiuti in entrata ed in uscita dall'impianto devono essere sottoposti a controllo. Le modalità e la frequenza dei controlli, nonché le modalità di registrazione dei controlli effettuati, devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio.

E 5.2. Attività di gestione rifiuti autorizzata

- I) Le tipologie di rifiuti in ingresso all'impianto, le operazioni e i relativi quantitativi, nonché la localizzazione delle attività di stoccaggio e recupero dei rifiuti devono essere conformi a quanto riportato nel paragrafo B.1 e B.5 e a quanto riportato negli elaborati grafici allegati e parte integrante del presente provvedimento.
- II) Il deposito temporaneo dei rifiuti deve rispettare la definizione di cui all'art. 183, c. 1, lettera bb) e art. 185-bis del D.Lgs. 152/2006; qualora le suddette definizioni non vengano rispettate, il produttore di rifiuti è tenuto a darne comunicazione all'autorità competente ai sensi dell'art.29-nonies del D.Lgs. 152/2006.
- III) Prima della ricezione dei rifiuti all'impianto, la ditta deve verificare l'accettabilità degli stessi mediante acquisizione di idonea documentazione riportante le caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti citati (formulario di identificazione e/o risultanze analitiche e/o scheda di omologa); qualora la verifica di accettabilità sia effettuata anche mediante analisi, la stessa deve essere eseguita per ogni conferimento di partite di rifiuti ad eccezione di quelli che provengono continuativamente da un ciclo produttivo ben definito, in tal caso la verifica dovrà essere almeno semestrale.
- IV) Il campionamento dei rifiuti in ingresso, effettuate in regime di autocontrollo, deve essere condotto con le modalità previste dalla norma UNI 10802 e norme applicative collegate vigenti all'atto del controllo o, nel caso di ritiro della norma citata e/o collegate con sostituzione si applica la nuova norma.

- V) Qualora il carico di rifiuti sia respinto, il gestore dell'impianto deve comunicarlo alla Provincia entro e non oltre 24 ore trasmettendo fotocopia del formulario di identificazione;
- VI) Per i codici specchio dovrà essere dimostrata la non pericolosità mediante analisi o idonea documentazione (formulario di identificazione e/o risultanze analitiche e/o scheda di omologa) per ogni partita di rifiuto accettata presso l'impianto, ad eccezione di quelle partite che provengono continuativamente da un ciclo produttivo ben definito, nel qual caso la certificazione analitica dovrà essere almeno semestrale; per i controlli semestrali dei rifiuti che provengono continuativamente da un ciclo produttivo ben definito, l'analisi può essere mirata ai soli parametri caratteristici dello specifico rifiuto e della specifica sezione impiantistica a cui è destinato; in ogni caso i rifiuti dovranno essere riomologati con cadenza annuale.
- VI bis) Per il codice EER 150203 dovrà essere dimostrata la non pericolosità mediante analisi fatta al raggiungimento della quantità di 40 tonnellate di rifiuto conferito presso l'impianto e, nel caso non venga raggiunto tale quantitativo, ogni sei mesi.
- VII) Deve essere effettuata la verifica in riferimento al contenuto dei PoPS Regolamento 2019/1021 del 20/06/2019, in relazione al ciclo da cui derivano. Le modalità di verifica per singolo EER devono essere indicate nella procedura di gestione rifiuti;
- VIII) Per i codici EER che terminano con le cifre xx.xx.99 deve essere acquisita una dichiarazione firmata dal produttore del rifiuto che descriva la modalità di classificazione, secondo le disposizioni della decisione n. 2014/955/UE e del Regolamento (UE) n. 1357/2014;
- IX) La gestione dei rifiuti dovrà essere effettuata da personale edotto del rischio rappresentato dalla loro movimentazione e informato della pericolosità dei rifiuti; durante le operazioni gli addetti dovranno disporre di idonei dispositivi di protezione individuale (DPI) in base al rischio valutato.
- X) Le aree interessate dalla movimentazione dallo stoccaggio e dalle soste operative dei mezzi che intervengono a qualsiasi titolo sul rifiuto, dovranno essere impermeabilizzate, e realizzate in modo tale da garantire la salvaguardia delle acque di falda e da facilitare la ripresa di possibili sversamenti;
- XI) Le aree utilizzate per lo stoccaggio dei rifiuti dovranno essere adeguatamente contrassegnate al fine di rendere nota la natura e la pericolosità dei rifiuti, dovranno inoltre essere apposte tabelle che riportino le norme di comportamento del personale addetto alle operazioni di stoccaggio; inoltre tali aree devono essere di norma opportunamente protette dall'azione delle acque meteoriche; qualora, invece, i rifiuti siano soggetti a dilavamento da parte delle acque piovane, deve essere previsto un idoneo sistema di raccolta delle acque di percolamento, che vanno successivamente trattate nel caso siano contaminate o gestite come rifiuti;
- XII) I rifiuti in colli debbo essere correttamente etichettati;
- XIII) I rifiuti devono essere stoccati per categorie omogenee e devono essere contraddistinti da un codice EER, in base alla provenienza ed alle caratteristiche del rifiuto stesso; è vietato miscelare categorie diverse di rifiuti pericolosi di cui all'allegato G dell'allegato alla parte quarta del d.lgs. 152/06, ovvero di rifiuti pericolosi con rifiuti non pericolosi, se non preventivamente autorizzata;
- XIV) La miscelazione deve essere effettuata tra rifiuti anche con altre sostanze o materiali, aventi medesimo destino di smaltimento o recupero e medesimo stato fisico (solido o liquido) e con analoghe caratteristiche chimico-fisiche (per i rifiuti e le sostanze o materiali pericolosi indipendentemente dalle caratteristiche di pericolosità possedute di cui all'allegato I alla parte quarta del D. Lgs. 152/06 e s.m.i.), in condizioni di sicurezza, evitando rischi dovuti a eventuali incompatibilità delle caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti stessi. La miscelazione deve essere finalizzata a produrre miscele di rifiuti ottimizzate ed omogenee e deve essere effettuata tra rifiuti aventi caratteristiche fisiche e chimiche sostanzialmente simili, Può essere autorizzata la miscela di due o più rifiuti aventi differente stato fisico purché derivanti dal medesimo ciclo produttivo e caratterizzati dallo stesso contaminante e purché sia dimostrato che produca effetti positivi al fine del recupero/smaltimento finale senza ricadute sull'ambiente e sulla sicurezza, come previsto dalle BAT

di settore (ad es. utilizzo di rifiuti in luogo di materie prime, ottimizzazione dello stato fisico della miscela). In tal caso il produttore deve dare evidenza dei benefici ottenuti;

- XV)** Le operazioni di miscelazione devono essere effettuate nel rispetto delle norme relative alla sicurezza dei lavoratori;
- XVI)** Possono essere operate fasi di miscelazione, in deroga all'art. 187, comma 1, del D.Lgs. 152/06, esclusivamente se tese a produrre miscele di rifiuti ottimizzate ai fini del recupero e/o smaltimento finale; comunque non può essere optata nessuna diluizione tra i rifiuti incompatibili ovvero con la finalità di una diversa classificazione dei rifiuti originari ai sensi dell'art. 184 del D.Lgs. 152/06. La miscelazione dovrà essere effettuata adottando procedure atte a garantire la trasparenza delle operazioni eseguite ed in particolare:
- a) ogni partita di rifiuto in ingresso sarà registrata riportando la codifica della cisterna, serbatoio, contenitore o area di stoccaggio in cui verrà collocata;
 - b) è vietata la miscelazione di rifiuti con diverso stato fisico o che possano dar origine a sviluppo di gas tossici;
 - c) per i rifiuti pericolosi, ad eccezione dei rifiuti aventi codice EER 15.01.10*, 15.02.02* e 16.01.07* e degli EER riconducibili agli olii esausti, alle emulsioni oleose ed alle soluzioni acquose (rif. Tab. B2), il rifiuto deve essere preventivamente controllato a cura del responsabile dell'impianto, mediante una prova di miscelazione su piccole quantità di rifiuto, per verificarne la compatibilità chimico-fisica. Si terrà sotto controllo l'eventuale polimerizzazione, riscaldamento, sedimentazione, ecc. per 24 ore; trascorso tale tempo senza il verificarsi di nessuna reazione si procederà alla miscelazione
 - d) deve essere tenuto un registro di impianto dove vengano evidenziati:
 - i. partite, quantità, codici EER dei rifiuti miscelati;
 - ii. esiti delle prove di miscelazione;
- XVII)** Il codice dell'EER di ogni miscela risultante dovrà essere individuato, nel rispetto delle competenze e sotto la responsabilità del produttore, secondo i criteri definiti nell'introduzione dell'allegato D alla Parte IV del D. Lgs. 152/06 e s.m.i.. Nel caso la miscela sia costituita almeno da un rifiuto pericoloso, il codice EER della miscela dovrà essere pericoloso.
- XVIII)** In conformità al divieto di cui al c.5-ter dell'Art. 184 del D. Lgs. 152/06, la declassificazione da rifiuto pericoloso a rifiuto non pericoloso non può essere ottenuta attraverso una diluizione o una miscelazione del rifiuto che comporti una riduzione delle concentrazioni iniziali di sostanze pericolose sotto le soglie che definiscono il carattere pericoloso del rifiuto;
- XIX)** La miscelazione non deve comportare la diluizione di POPs a livelli inferiori ai limiti di riferimento.
- XX)** Deve essere data priorità al recupero di materia, in accordo con la gerarchia comunitaria di gestione dei rifiuti: le miscelazioni non devono pregiudicare la possibilità di recupero di frazioni di rifiuti per le quali sono già esistenti e comprovati idonei metodi di recupero di materia (metalli, carta, vetro, legno, ecc..). L'eventuale smaltimento in discarica dei rifiuti che compongono la miscela deve essere adeguatamente motivato e giustificato mediante idonea documentazione da conservare presso l'installazione.
- XXI)** I recipienti fissi e mobili devono essere provvisti di:
- a) idonee chiusure per impedire la fuoriuscita del contenuto
 - b) accessori e dispositivi atti ad effettuare in condizioni di sicurezza le operazioni di riempimento e svuotamento
 - c) mezzi di presa per rendere sicure ed agevoli le operazioni di movimentazione
- XXII)** I recipienti, fissi e mobili, comprese le vasche ed i bacini, destinati a contenere rifiuti pericolosi devono possedere adeguati sistemi di resistenza in relazione alle caratteristiche di pericolosità dei rifiuti contenuti. I rifiuti incompatibili, suscettibili cioè di reagire pericolosamente tra di loro, dando luogo

alla formazione di prodotti esplosivi, infiammabili e/o pericolosi, ovvero allo sviluppo di notevoli quantità di calore, devono essere stoccati in modo da non interagire tra di loro;

XXIII) La movimentazione e lo stoccaggio dei rifiuti, da effettuare in condizioni di sicurezza, deve:

- a) evitare la dispersione di materiale pulverulento nonché gli sversamenti al suolo di liquidi;
- b) evitare l'inquinamento di aria, acqua, suolo e sottosuolo, ed ogni danno a flora e fauna;
- c) evitare per quanto possibile rumori e molestie olfattive;
- d) produrre il minor degrado ambientale e paesaggistico possibile;
- e) rispettare le norme igienico - sanitarie;
- f) deve essere evitato ogni danno o pericolo per la salute, l'incolumità, il benessere e la sicurezza della collettività, dei singoli e degli addetti.

XXIV) I mezzi utilizzati per la movimentazione dei rifiuti devono essere tali da evitare la dispersione degli stessi; in particolare:

- a) i sistemi di trasporto di rifiuti soggetti a dispersione eolica devono essere caratterizzati o provvisti di nebulizzazione;
- b) i sistemi di trasporto di rifiuti liquidi devono essere provvisti di sistemi di pompaggio o mezzi idonei per fusti e cisternette;
- c) i sistemi di trasporto di rifiuti fangosi devono essere scelti in base alla concentrazione di sostanza secca del fango stesso.

XXV) I fusti e le cisternette contenenti i rifiuti non devono essere sovrapposti per più di 3 piani ed il loro stoccaggio deve essere ordinato, prevedendo appositi corridoi d'ispezione.

XXVI) I serbatoi per i rifiuti liquidi:

- a) devono riportare una sigla di identificazione;
- b) possono contenere un quantitativo massimo di rifiuti non superiore al 90% della capacità geometrica del singolo serbatoio;
- c) devono essere provvisti di segnalatori di livello ed opportuni dispositivi anti- traboccamento; se dotati di tubazioni di troppo pieno, ammesse solo per gli stoccaggi di rifiuti non pericolosi, lo scarico deve essere convogliato in apposito bacino di contenimento.

XXVII) Le operazioni di travaso di rifiuti soggetti al rilascio di effluenti molesti devono avvenire in ambienti provvisti di aspirazione e captazione delle esalazioni con il conseguente convogliamento delle stesse in idonei impianti di abbattimento.

XXVIII) I rifiuti pericolosi possono essere ritirati e messi in riserva (R13)/deposito preliminare (D15) a condizione che la Ditta, prima dell'accettazione del rifiuto, chieda le specifiche del rifiuto medesimo in relazione al contratto stipulato con il soggetto finale che ne effettuerà le operazioni di recupero/smaltimento.

XXIX) La detenzione e l'attività di raccolta degli oli, delle emulsioni oleose e dei filtri oli usati deve essere organizzata e svolta secondo le modalità previste dal D.Lgs. 27 gennaio 1992, n. 95 e deve rispettare le caratteristiche tecniche previste dal D.M. 16 maggio 1996, n. 392. In particolare, il deposito preliminare e/o la messa in riserva degli oli usati, delle emulsioni oleose e dei filtri oli usati deve rispettare quanto previsto dall'art. 2 del d.m. 392/96.

XXX) Le pile e gli accumulatori esausti devono essere depositate in apposite sezioni coperte, protette dagli agenti meteorici, su platea impermeabilizzata e munita di un sistema di raccolta degli eventuali sversamenti acidi. Le sezioni di deposito degli accumulatori esausti dovranno avere caratteristiche di resistenza alla corrosione ed all'aggressione degli acidi.

XXXI) Lo stoccaggio di rifiuti contenenti PCB deve essere effettuato in conformità a quanto previsto dalla normativa specifica contenuta nel D.Lgs. 209/99; devono essere osservate le disposizioni della circolare n. 18135/ECOL del 01/07/82 relativa a "Smaltimento controllato di rifiuti contenenti PCB o contaminati da PCB".

- XXXII)** Il deposito di prodotti contenenti PCB deve essere effettuato in contenitori idonei come previsto da normativa vigente e nel pieno rispetto dell’AIA vigente e della planimetria autorizzata.
- XXXIII)** I prodotti e le materie prime ottenute dalle operazioni di recupero autorizzate devono avere caratteristiche merceologiche conformi alla normativa tecnica di settore.
- XXXIV)** I cassoni n. 1, 2, 3, 4, 5, 6 e 7 dovranno contenere rispettivamente un solo codice EER per volta e dovranno essere muniti di idonea cartellonistica atta ad identificare la tipologia di EER stoccato.
- XXXV)** L’impiego dei cassoni inutilizzati dovrà avvenire soltanto in sostituzione di uno dei cassoni identificati da n.1 a n.7. Tale impiego non dovrà in alcun modo variare la capacità di stoccaggio autorizzata.
- XXXVI)** Le procedure di accettazione dei rifiuti dovranno essere implementate inserendo per le verifiche di accettazione dei RAEE anche il controllo radiometrico ad ogni conferimento;
- XXXVII)** La gestione dei rifiuti (Messa in riserva R13) identificati dai codici EER 160213* e 200135* che individuano esclusivamente apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE) deve avvenire nel rispetto di quanto previsto dal D.lgs. 151 del 25/07/2005 e in particolare dagli allegati VII) e VIII) del decreto. n. 49 del 14/03/14; mentre per i codici dell’EER 160214 e 160216 sottoposti a operazioni di messa in riserva (R13) deve essere esplicitamente dichiarato che non siano riconducibili a RAEE.
- XXXVIII)** Residui di lavorazione meccanica allo stato polverulento finemente suddiviso (EER 12.01.01, 12.01.02, 12.01.03, 12.01.04): lo stoccaggio, qualora tali rifiuti abbiano stato fisico solido polverulento o non abbiano un sufficiente grado di umidità, deve avvenire allo stato confezionato e ad idonea distanza da possibili fonti di innesco.
- XXXIX)** I rifiuti in uscita dall’impianto, accompagnati dal formulario di identificazione, devono essere conferiti a soggetti autorizzati per il recupero o lo smaltimento finale, escludendo ulteriori passaggi ad impianti di stoccaggio, se non collegati agli impianti di recupero di cui ai punti da R1 a R12 dell’allegato C relativo alla Parte Quarta del D.Lgs. 152/06 o agli impianti di smaltimento di cui ai punti da D1 a D14 dell’allegato B relativo alla Parte Quarta del D.Lgs. 152/06.
- XL)** Tutti i rifiuti sottoposti alle operazioni di messa in riserva (R13) devono essere avviati al recupero entro sei mesi dalla presa in carico sul registro di carico e scarico.
- XLI)** Il Gestore dovrà riportare i dati contenuti nel Registro di carico e scarico sullo specifico applicativo web predisposto dall’Osservatorio Regionale Rifiuti – Sezione Regionale del Catasto Rifiuti (ARPA Lombardia) secondo le modalità e la frequenza comunicate dalla stessa Sezione Regionale del Catasto Rifiuti.
- XLII)** Il Protocollo di gestione dei rifiuti adottato dall’Azienda potrà essere revisionato in relazione a mutate condizioni di operatività dell’impianto o a seguito di modifiche delle norme applicabili di cui sarà data comunicazione all’Autorità competente e al Dipartimento ARPA competente territorialmente.
- XLIII)** Viene determinata in **€ 76.302,00** l’ammontare totale della fideiussione che la ditta deve prestare a favore dell’Autorità competente, relativa alle voci riportate nella seguente tabella; la fideiussione deve essere prestata ed accettata in conformità con quanto stabilito dalla d.g.r. n. 19461/04. La mancata presentazione della suddetta fideiussione entro il termine di 90 giorni dalla data di comunicazione del presente provvedimento, ovvero la difformità della stessa dall’allegato A alla d.g.r. n. 19461/04, comporta la revoca del provvedimento stesso come previsto dalla d.g.r. sopra citata.

Operazione/Rifiuti	Quantità	Costi
(D15) – Deposito preliminare di rifiuti speciali pericolosi	200 mc	70.650,00 €
(R13)* – Messa in riserva di rifiuti speciali pericolosi	880 mc	31.086,00 €
TOTALE DETERMINAZIONE		101.736,00 €
SCONTO ISO 14001**		61.041,00 €

* = costo determinato nella misura del 10% poiché avviati al recupero entro sei mesi dall'accettazione

**= costo determinato nella misura del 40% poiché in possesso di ISO 14001 (rif. Legge 24/01/2011 n. 1 art. 3 comma 2 bis)

N.B. = I calcoli sono stati effettuati sulle potenzialità effettivamente installate, qualora la Ditta intenda installare gli altri serbatoi autorizzati ma non ancora realizzati, la garanzia fidejussoria dovrà essere ricalcolata.

E 5.3 Prescrizioni generali

XLIV) Devono essere adottati tutti gli accorgimenti possibili per ridurre al minimo la quantità di rifiuti prodotti, nonché la loro pericolosità.

XLV) Per il deposito di rifiuti infiammabili, se presenti, deve essere acquisito il certificato di prevenzione incendi (CPI) secondo quanto previsto dal Decreto del Ministero dell'Interno 4 maggio 1998; all'interno dell'impianto devono comunque risultare soddisfatti i requisiti minimi di prevenzione incendi (uscite di sicurezza, porte tagliafuoco, estintori, ecc.).

XLVI) Per i rifiuti da imballaggio devono essere privilegiate le attività di riutilizzo e recupero. È vietato lo smaltimento in discarica degli imballaggi e dei contenitori recuperati, ad eccezione degli scarti derivanti dalle operazioni di selezione, riciclo e recupero dei rifiuti di imballaggio. È inoltre vietato immettere nel normale circuito dei rifiuti urbani imballaggi terziari di qualsiasi natura.

XLVII) Qualora l'attività generasse veicoli fuori uso gli stessi devono essere considerati rifiuti e pertanto gestiti ed avviati a smaltimento secondo quanto previsto dall'art. 227 comma 1 lettera c) del D. Lgs. 152/06 e disciplinato dal D.Lgs. 24 giugno 2003 n. 2009 o per quelli non rientranti nel citato decreto, devono essere gestiti secondo quanto previsto dall'art. 231 del D.Lgs. 152/06.

E. 6 Ulteriori prescrizioni

I) Ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs. n. 152/06 e smi, il gestore è tenuto a comunicare all'autorità competente variazioni nella titolarità della gestione dell'impianto, così come definite dall'art. 5, comma 1, lettera I) del Decreto stesso.

II) Il Gestore del complesso IPPC deve comunicare tempestivamente all'Autorità competente, al Comune, alla Provincia, all'Ente gestore della fognatura e ad ARPA territorialmente competente eventuali inconvenienti o incidenti che influiscano in modo significativo sull'ambiente nonché eventi di superamento dei limiti prescritti. Si precisa che per "tempestivamente" si intendono le 24 ore successive all'evento (48 in caso di giorno festivo).

In particolare, il Gestore del complesso IPPC deve:

- a) rispettare i valori limite nelle condizioni di avvio, arresto e malfunzionamento fissati nel quadro prescrittivo E per le componenti aria, acqua e rumore;
- b) ridurre, in caso di impossibilità del rispetto dei valori limite, le produzioni fino al raggiungimento dei valori limite richiamati o sospendere le attività oggetto del superamento dei valori limite stessi;
- c) fermare, in caso di guasto, avaria o malfunzionamento dei sistemi di contenimento delle emissioni in aria o acqua i cicli produttivi o gli impianti ad essi collegati entro 60 minuti dalla individuazione del guasto.

III) Qualora la Ditta, per qualsiasi motivo, disattivi una o più emissioni in atmosfera e/o scarico idrico, è tenuta a comunicare tempestivamente tale dismissione alle Autorità Competenti al fine di permettere una giusta valutazione circa la correttezza dell'esecuzione del previsto piano di monitoraggio e controllo.

- IV)** Ai sensi del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., art. 29 - decies, comma 5, al fine di consentire le attività dei commi 3 e 4, il gestore deve fornire tutta l'assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi verifica tecnica relativa all'impianto, per prelevare campioni e per raccogliere qualsiasi informazione necessaria ai fini del presente decreto.

E. 7 Monitoraggio e Controllo

Il monitoraggio e controllo dovrà essere effettuato seguendo i criteri individuati nel piano relativo descritto al paragrafo F.

Le registrazioni dei dati previsti dal Piano di monitoraggio devono essere tenute a disposizione degli Enti responsabili del controllo e, a far data dalla comunicazione di avvenuto adeguamento, dovranno essere trasmesse all'Autorità Competente, ai comuni interessati e al dipartimento ARPA competente per territorio secondo le disposizioni che verranno emanate, anche attraverso il sistema informatizzato A.I.D.A. appositamente predisposto

Sui referti di analisi devono essere chiaramente indicati: l'ora, la data, la modalità di effettuazione del prelievo, il punto di prelievo, la data e l'ora di effettuazione dell'analisi, gli esiti relativi e devono essere firmati da un tecnico abilitato.

L'Autorità ispettiva effettuerà, di norma, due controlli ordinari nel corso del periodo di validità dell'Autorizzazione rilasciata.

E. 8 Prevenzione incidenti

Il gestore deve mantenere efficienti tutte le procedure per prevenire gli incidenti (pericolo di incendio e scoppio e pericoli di rottura di impianti, fermata degli impianti di abbattimento, reazione tra prodotti e/o rifiuti incompatibili, sversamenti di materiali contaminanti in suolo e in acque superficiali, anomalie sui sistemi di controllo e sicurezza degli impianti produttivi e di abbattimento, adeguato equipaggiamento di protezione personale per gli operatori-autorespiratori in zone di facile accesso in numero congruo), e garantire la messa in atto dei rimedi individuati per ridurre le conseguenze degli impatti sull'ambiente.

E. 9 Gestione delle emergenze

Il gestore deve provvedere a mantenere aggiornato il piano di emergenza, fissare gli adempimenti connessi in relazione agli obblighi derivanti dalle disposizioni di competenza dei Vigili del Fuoco e degli Enti interessati e mantenere una registrazione continua degli eventi anomali per i quali si attiva il piano di emergenza.

E. 10 Interventi sull'area alla cessazione dell'attività

Deve essere evitato qualsiasi rischio di inquinamento al momento della cessazione definitiva delle attività ed il sito stesso deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale secondo quanto disposto all'art. 6 – comma 16 - punto f) del D.Lgs. n.152/2006 e s.m.i.

Il ripristino finale ed il recupero ambientale dell'area ove insiste l'impianto, devono essere effettuati secondo quanto previsto dal progetto approvato in accordo con le previsioni contenute nello strumento urbanistico vigente. Le modalità esecutive del ripristino finale e del recupero ambientale dovranno essere attuate previo nulla osta dell'Autorità competente per il controllo (ARPA), fermi restando gli obblighi derivanti dalle vigenti normative in materia. All' Autorità competente per il controllo (ARPA) stessa è demandata la verifica dell'avvenuto ripristino ambientale da certificarsi al fine del successivo svincolo della garanzia fideiussoria.

F. PIANO DI MONITORAGGIO

F. 1 Finalità del monitoraggio

La tabella seguente specifica le finalità del monitoraggio e dei controlli da effettuare.

Obiettivi del monitoraggio e dei controlli	Monitoraggi e controlli
Valutazione di conformità all'AIA	X
Aria	X
Acqua	X
Suolo	X
Rifiuti	X
Rumore	X
Gestione codificata dell'impianto o parte dello stesso in funzione della precauzione e riduzione dell'inquinamento	X
Raccolta di dati nell'ambito degli strumenti volontari di certificazione e registrazione (EMAS, ISO)	X
Raccolta di dati ambientali nell'ambito delle periodiche comunicazioni (es. PRTR) alle autorità competenti	X
Raccolta di dati per la verifica della buona gestione e l'accettabilità dei rifiuti per gli impianti di trattamento e smaltimento	X

Tab. F1 - Finalità del monitoraggio

F.2 Chi effettua il self-monitoring

La tabella n. 2 rileva, nell'ambito dell'auto-controllo proposto, chi effettua il monitoraggio.

Gestore dell'impianto (controllo interno)	x
Società terza contraente (controllo interno appaltato)	x

Tab. F2- Autocontrollo

F. 3 PARAMETRI DA MONITORARE

F. 3.1 Risorsa idrica

L'approvvigionamento idrico avviene tramite pubblico acquedotto. L'acqua viene utilizzata per i servizi igienici, per la ricarica della vasca antincendio e per la pulizia programmata dello stabilimento; non è previsto alcun impiego di acqua nel ciclo produttivo.

Non è previsto un sistema di ricircolo delle acque meteoriche.

Il monitoraggio dei consumi idrici dovrà essere effettuato come riportato nella tabella F.3.1 sottostante:

Fonte	Anno di riferimento	Frequenza di lettura	Consumo annuo totale (m ³ /anno)	Consumo annuo specifico (m ³ /tonnellata di rifiuto trattato)	Modalità di registrazione
Acquedotto	X	annuale	X	X	Registro cartaceo/ informatico

Tab. F3.1 – Consumi idrici

F. 3.2 Risorsa energetica

Presso l'installazione viene utilizzata energia elettrica per uffici, illuminazione e macchinari utilizzati per la movimentazione dei rifiuti.

Il monitoraggio dei consumi energetici dovrà essere effettuato come riportato nella tabella F.3.2 sottostante:

Tipologia Risorsa energetica	Anno di riferimento	Frequenza di lettura	Consumo annuo totale (KWh/anno)	Consumo annuo specifico (KWh/tonnellata di rifiuto trattato)	Modalità di registrazione
Energia elettrica	X	Annuale	X		Registro cartaceo/ informatico

Tab. F3.2 – Consumi energetici

F. 3.3 Aria

In conformità alla BAT 8 riferita alla DECISIONE DI ESECUZIONE (UE) 2018/1147 DELLA COMMISSIONE del 10 agosto 2018, la tabella F3.3 seguente individua per ciascun punto di emissione, in corrispondenza dei parametri elencati, la frequenza ed il metodo utilizzato:

Parametro (*)	E1	E2	Modalità di controllo		METODI
			Continuo	Discontinuo	
Composti organici volatili (COV)	X	X		Semestrale	UNI EN 12619
Policlorobifenili (P.C.B.)		X		Semestrale	Pr EN 1948-4

Tab. F3.3 - Inquinanti monitorati

Il gestore deve inserire nell'applicativo AIDA anche i dati di flusso di massa calcolate in corrispondenza degli autocontrolli.

Il monitoraggio del punto E2 è legato all'accettazione in impianto di oli contenenti PCB.

F. 3.4 Acqua

La rete di raccolta acque meteoriche è costituita da tre porzioni distinte di rete, identificate come segue:

1. Rete di raccolta acque meteoriche provenienti dal tetto della tettoia-deposito: le acque convogliate recapitano sul lato nord-est sul terreno (superficie non pavimentata per la presenza di una siepe) mentre sul lato sud-ovest in appositi pozzetti convoglianti in una linea di fognatura che trova il proprio recapito nel pozzetto (scarico S1) posto sulla pubblica via all'estremità di via dell'Artigianato, in fregio alla linea ferroviaria Mantova-Monselice.
2. Rete di raccolta acque meteoriche provenienti dai piazzali, identificabili come acque di prima pioggia: vengono convogliate in apposita vasca e successivamente le acque di seconda pioggia trovano il loro recapito nel pozzetto presente sulla pubblica via all'estremità di via dell'Artigianato fregio alla linea ferroviaria Mantova-Monselice, mentre le acque di prima pioggia sono convogliate, per mezzo di pompaggio tramite una linea in pressione, a fognatura nera posta sulla pubblica via (scarico S2 pozzetto C).
3. Rete di raccolta acque meteoriche provenienti dall'interno dei bacini di contenimento dei serbatoi per oli, identificabili come acque di prima pioggia: le acque vengono convogliate nella vasca sopra menzionata, previo trattamento in un disoleatore.

La seguente tabella F3.4 individua per ciascuno scarico, in corrispondenza dei parametri elencati, la frequenza del monitoraggio, conformemente alle indicazioni riportate nella BAT 7 della DECISIONE DI ESECUZIONE (UE) 2018/1147 DELLA COMMISSIONE del 10 agosto 2018

Parametri	S1	S2 (Pozz. C)	Modalità di controllo		Metodi [1]
			Continuo	Discontinuo [2] [3]	
Volume acqua (m ³ /anno)	X	X		Annuale	
pH	X	X		Annuale	UNI EN ISO 10523
Conducibilità	X	X		Annuale	UNI EN 27888
Materiali grossolani	X	X		Annuale	APAT CNR IRSA 2090B
Solidi speciali totali (solidi sospesi totali)	X	X		Annuale	EN 872
Grassi e oli vegetali	X	X		Annuale	APAT CNR IRSA 5160 B1+B2 2003
COD	X	X		Annuale	ISO 15705

Parametri	S1	S2 (Pozz. C)	Modalità di controllo		Metodi [1]
			Continuo	Discontinuo [2] [3]	
					Apha Standard Methods For Examination Of Water And Wastewater 5520D (2022)
BOD5	X	X		Annuale	UNI EN ISO 5815-1+ISO 17289
Arsenico (As), Cadmio (cd), Cromo totale (Cr), Nichel (Ni), Piombo (Pb), Rame (Cu), Zinco (Zn)	X	X		Annuale	EN ISO 15587-1,2 + UNI EN ISO 17294-2 EN ISO 15587-1,2 + UNI EN ISO 11885
Mercurio (Hg)	X	X		Annuale	UNI EN ISO 12846 UNI EN ISO 17852
Ferro (Fe)	X	X		Annuale	EN ISO 15587-1,2 + UNI EN ISO 17294-2 EN ISO 15587-1,2 + UNI EN ISO 11885 EN ISO 15586
Solfati	X	X		Annuale	UNI EN ISO 10304-1 ISO 15923-1
Solfuri	X	X		Annuale	APAT-IRSA 4160
Cloruri	X	X		Annuale	UNI EN ISO 10304-1 ISO 15923-1
Fluoruri	X	X		Annuale	UNI EN ISO 10304-1 ISO 15923-2
Fosforo totale (come P)	X	X		Annuale	EN ISO 15681-1 e -2 EN ISO 6878 EN ISO 11885
Azoto ammoniacale (NH4 ⁺)	X	X		Annuale	UNI 11669 ISO 15923-1
Azoto nitroso (come N)	X	X		Annuale	ISO 15923-1
Azoto nitrico (come N)	X	X		Annuale	ISO 15923-1
Azoto totale	X	X		Annuale	UNI EN ISO 20236 EN ISO 11905-1
Idrocarburi totali	X	X		Annuale	EPA 5021A + EPA8260D + UNI EN ISO 9377-2
Indice degli idrocarburi	X	X		Annuale	UNI EN ISO 9377-2
Indice dei fenoli	X	X		Annuale	EN ISO 14402
Tensioattivi anionici	X	X		Annuale	UNI EN ISO 16265
Tensioattivi non anionici	X	X		Annuale	UNI 10511-2 METODO INTERNO [4]
Tensioattivi totali	X	X		Annuale	sommatoria da calcolo

Tab. F3.4 - Inquinanti monitorati

[1] L'utilizzo di metodiche diverse da quelle riportate in tabella dovrà essere preventivamente comunicato alla Provincia di Mantova; alla comunicazione dovrà essere allegato il parere positivo di A.R.P.A. Dip. territorialmente competente; i metodi si intendono alternativi

[2] Trattandosi di scarichi di prima e seconda pioggia, il monitoraggio dei parametri in questione va effettuato in corrispondenza dell'attivazione degli stessi a seguito di evento meteorico.

[3] Come previsto dalla nota (4) alla BAT 7 della Decisione di Esecuzione (UE) 2018/1147 del 10/08/2018, la frequenza di monitoraggio è stata ridotta in quanto lo scarico viene effettuato in fognatura e confluisce al depuratore consortile prima dello scarico finale in corpo idrico ricevente

[4] Qualora il gestore /laboratorio di fiducia prevedesse l'impiego di metodi interni dovrà provvedere a verificare e dimostrare l'equivalenza con i metodi internazionali/nazionali indicati.

F. 3.5 Acque sotterranee e suolo

Piezometro	Posizione piezometro (1)	Coordinate (coordinate UTM - 32) (3)	Livello piezometrico della falda (m.s.l.m.) (3)	Profondità del piezometro (m) (3)	Profondità tratto fenestrato (m) (3)
N. 1	Monte	645.679,460 5.002.515,040	22	6	3.5
N. 2	Valle	645.742,162 5.002.438,910	21	6	3.5
N. 3	Valle	645.716,973 5.002.424,458	21	6	3.5

Tabella 41 – Piezometri

Piezometro	Posizione piezometro (1)	Misure quantitative (2)	Livello statico (m.s.l.m.)	Livello piezometrico medio della falda (m s.l.m.)	Livello dinamico (m.s.l.m.)	Frequenza misura	Modalità di registrazione
N. 1	Monte	X	X	X	X	Trimestrale (4)	Cartaceo/informatico (tabellare su foglio excel)
N. 2	Valle	X	X	X	X	Trimestrale (4)	Cartaceo/informatico (tabellare su foglio excel)
N. 3	Valle	X	X	X	X	Trimestrale (4)	Cartaceo/informatico (tabellare su foglio excel)

Tabella 42 – Misure piezometriche quantitative

(1) Posizione piezometro: la posizione di monte e di valle rispetto alla potenziale sorgente di inquinamento deve essere individuata sulla base della direzione della falda

(2) Indicare i piezometri per i quali sono previste misure quantitative e qualitative

(3) Dati da PMC proposto dalla Ditta. I dati definitivi saranno quelli rilevati e trasmessi, come da parere ARPA, ad infissione avvenuta

(4) Trimestrale per i primi due anni e annuale dal terzo anno

I campioni di suolo saranno analizzati nel corso della prima campagna di campionamento (una tantum) e poi ripetute ogni 10 anni.

Le tabelle dei parametri riferiti alle analisi delle acque sotterranee e dei terreni sono riportati nel documento prot. n. 41097 del 19/06/2024.

F. 3.6 Rumore

Non sono previste campagne di misura periodiche a confine dell'impianto e presso i recettori individuati.

Le campagne di rilievi acustici prescritte ai paragrafi E.3.3 dovranno rispettare le seguenti indicazioni:

- gli effetti dell'inquinamento acustico vanno principalmente verificati presso i recettori esterni, nei punti concordati con ARPA e COMUNE;
- la localizzazione dei punti presso cui eseguire le indagini fonometriche dovrà essere scelta in base alla presenza o meno di potenziali ricettori alle emissioni acustiche generate dall'impianto in esame
- in presenza di potenziali ricettori le valutazioni saranno effettuate presso di essi, viceversa, in assenza degli stessi, le valutazioni saranno eseguite al perimetro aziendale.

La tabella F3.6 riporta le informazioni che la Ditta fornirà in riferimento alle indagini fonometriche prescritte:

Codice univoco identificativo del punto di monitoraggio	Descrizione e localizzazione del punto (al perimetro/in corrispondenza di recettore specifico)	Categoria di limite da verificare (emissione, immissione assoluta, immissione differenziale)	Classe acustica di appartenenza del recettore	Modalità della misura (durata e tecnica di campionamento)	Campagna (Indicazione delle date e del periodo relativi a ciascuna campagna prevista)
X	X	X	X	X	X

Tab. F3.6 – Verifica d'impatto acustico

F. 3.7 Radiazioni

Nell'installazione è prevista la gestione di RAEE pericolosi e non che potenzialmente possono essere fonte di radiazioni ionizzanti.

Le modalità e il controllo dovranno avere i seguenti contenuti minimi.

Materiale controllato	Modalità di controllo	Frequenza di controllo	Modalità di registrazione controlli effettuati
RAEE in ingresso	Rilevatore di radiazioni	Ad ogni conferimento	Registrazione cartacea/informatica

F. 3.6 Rifiuti in ingresso e in uscita

Codice EER	Caratteristiche di pericolosità	Quantità annua totale (t/anno)	Frequenza prelievo campioni rappresentativi	Parametri analizzati	Modalità di registrazione dei controlli	Anno di riferimento
X	X	X	semestrale o ad ogni variazione della partita in ingresso	Caratterizzanti del rifiuto	Cartaceo o informatico	X

Tab. F3.6.1 – Controllo rifiuti in ingresso

EER	Caratteristiche di pericolosità e frasi di rischio	Quantità annua prodotta (t)	Controlli effettuati	Frequenza controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati	Anno di riferimento
X	X	X	Controllo analitico per la presenza di	Sui carichi in uscita di olio	Cartaceo o informatico	X

			PCB	esausto conferiti al Consorzio		
--	--	--	-----	--------------------------------------	--	--

Tab. F3.6.2 – Controllo rifiuti in uscita

F. 3.6 Aree di stoccaggio (vasche, serbatoi, ecc)

Si riportano la frequenza e la metodologia delle prove programmate delle strutture adibite allo stoccaggio e sottoposte a controllo periodico (anche strutturale).

Aree stoccaggio			
	Tipo di controllo	Frequenza	Modalità di registrazione
Vasche	Verifica d'integrità strutturale	annuale	Registro
Bacini di contenimento	Verifica integrità	annuale	Registro
Serbatoi	Prove di tenuta e verifica d'integrità strutturale	secondo quanto indicato dal Regolamento Comunale d'Igiene	Registro
Fusti	Verifica integrità	mensile	Registro in caso di anomalie

Tab. F3.6 – Tabella aree di stoccaggio

F. 4 Gestione dell'impianto

La Ditta ECOBAS s.r.l. sottoporà a periodiche manutenzioni le opere impiantistiche che possono risultare soggette a deterioramento con particolare riferimento a:

- Pavimentazioni asfaltate e/o cementate
- Rete fognaria
- Bacini di contenimento e vasche interrato
- Pavimentazione del capannone

In modo da evitare qualsiasi pericolo di contaminazione dell'ambiente. Questa parte manutentiva è gestita da una procedura che richiede anche la registrazione dell'avvenuto controllo e/o manutenzione su apposito registro in uso nell'Azienda.

Particolare attenzione è data alla verifica "annuale" che l'Azienda effettua su serbatoi e cassoni dei rifiuti e precisamente:

- Verifica dello stato di conservazione
- Verifica di tenuta
- Periodico lavaggio al fine di consentire un corretto utilizzo (attività che viene svolta all'esterno della Ditta).

Anche questa parte manutentiva è gestita da una procedura che richiede anche la registrazione dell'avvenuto controllo e/o manutenzione su apposito registro in uso nell'Azienda.

Per quanto riguarda tutta la parte di carico (pompe) controllo (PLC e accessori) tutto sarà messo in memoria su PLC che indicherà le ore di funzionamento delle pompe in uso e indicherà il momento dell'intervento manutentivo programmato. Inoltre, ad ogni anomalia di funzionamento degli accessori

di controllo sul sinottico globale dell'impianto si ha la segnalazione di allarme con indicata la parte impiantistica in anomalia.